



Nell'interno:
a pag. 4



Gian Domenico Zucca:
l'inquinamento della falda e dei pozzi ha origini lontane...

Pasqua 1996

I NOSTRI AUGURI AI LETTORI

A tutti i nostri affezionati lettori ed alle loro famiglie giungano i più fervidi ed i migliori auguri di una buona e lieta Pasqua dalla Redazione del giornale. In proposito di auguri ne abbiamo veramente bisogno tutti, in tutto il mondo, anche laddove la maggiore festa della Cristianità non è festeggiata come tale. Questo bisogno, unitamente alla speranza nasce dalla constatazione di tutto quello che di grave e di crudele succede e continua a succedere in questo nostro piccolo mondo sempre dominato dall'egoismo e dall'assoluta mancanza di rispetto fra gli uomini, che continuano ad affrontarsi nella ex Jugoslavia nonostante tutti gli sforzi ad ogni livello per rappacificare quei miseri popoli, che mettono in pericolo quella pace che sembrava ormai raggiunta nella tormentata Terrasanta, oppure che alimentano venti di guerra fra quegli antichi rivali separati da quel lembo dell'Oceano Atlantico costellato di isole considerate tra le più belle del globo. Sembra che l'uomo voglia farsi veramente un grande dispetto quando non solo non vuole godere delle bellezze ed amenità che gli ha messo a disposizione la natura, ivi compresi i propri simili, ma addirittura le distrugge proiettandone le malefiche conseguenze anche nel lontano futuro, a danno dei figli e dei figli dei figli. Quella della Pasqua, è una data annualmente molto importante, perchè, nel segnare il risveglio della natura dopo il letargo invernale, costituisce un momento di profonda riflessione, anche sul passato, e impone di ricominciare con propositi vieppiù migliori e di continuo rinnovamento. Questi propositi che prevalentemente vengono fatti a livello individuale, trovino finalmente quel coacervo che si rende talora necessario, se non indispensabile per il raggiungimento del bene comune; l'augurio di Buona Pasqua è quindi inteso anche in tal senso, e speriamo che gli individui di buona volontà ne sappiano fare tesoro. La Pasqua Cristiana è detta di Resurrezione, perchè è stata preceduta dal sacrificio della vita da parte di Gesù Cristo predicatore di pace e di fratellanza; il sacrificio di vite umane che ancora continua in Terrasanta ed altrove, se proprio è stato e sarà inevitabile, possa almeno servire alla rinascita civile di quei popoli oggi martirizzati. Buona Pasqua, quindi, a tutto il mondo.

La Redazione

Revocata finalmente l'ordinanza di divieto dall'uso alimentare

ORA L'ACQUA È BUONA

*Le analisi dell'USL lo confermano ufficialmente.
Le dichiarazioni dell'Assessore Adriano Dolo.*

Stop all'emergenza idrica in paese. Finalmente, dopo mesi di ansia e preoccupazione, l'acqua è tornata potabile a Castellazzo, e il sindaco Gianfranco Ferraris ha potuto revocare l'ordinanza di divieto dell'uso per scopi alimentari.

«Le analisi dell'Usl, effettuate a fine febbraio e rese note nei primi giorni di marzo, ci hanno fatto tirare un bel sospiro di sollievo - dice l'assessore Adriano Dolo. - La soluzione della vicenda era nell'aria da qualche settimana, ma mancava l'Ok dei tecnici che avevano compiuto gli accertamenti sui campioni d'acqua prelevati dai pozzi. Ora, invece, si torna alla normalità».

L'assessore conferma che l'inquinamento era dovuto a «problemi nelle falde, in particolare nel pozzo più antico, realizzato nel lontano 1964, ad appena trentacinque metri di profondità».

I valori che avevano destato allarme erano quelli riguardanti i batteri fecali e i batteri totali. «Certo, quando la falda è troppo in superficie, il rischio è elevato - conferma Dolo. - Pensavamo di essere un'oasi felice, ed invece abbiamo dovuto fare i conti con una realtà drammatica. Non è stato piacevole convivere con questi problemi, ma il senso di responsabilità della popolazione ci ha permesso di lavorare serenamente, giorno dopo giorno, per fronteggiare l'emergenza». Adesso, il pozzo «incriminato» non è più collegato in rete: dovrebbero dunque essere scongiurati ulteriori guai.

«Fra l'altro, abbiamo installato un dispositivo di clorazione automatica, che in pratica funge da segnalatore di eventuali anomalie - afferma ancora l'assessore Dolo. - Facciamo i debiti scongiuri,



I lavori in corso per il nuovo pozzo (scheda tecnica a pag.5)

ma possiamo garantire che saremo preparati in caso di nuovi disagi».

Ma come hanno vissuto gli amministratori locali questo periodo delicato?

«È stato un banco di prova impegnativa per una giunta appena insediata - sottolinea Dolo. - È evidente che siamo stati colti di sorpresa, ma ci siamo subito attivati per prendere le opportune contromisure».

Cosa rifareste in una situazione analoga a quella dei mesi scorsi, e quali errori ritenete di aver commesso?

«L'impegno è stato costante e massiccio, non abbiamo davvero nulla da rimproverarci - replica Dolo. - Forse, l'unico sbaglio iniziale è stato quello di credere che l'inquinamento batteriologico fosse stato causato da una rottura della rete fognaria. Ma, ad un esame più attento

della situazione, abbiamo capito che non era così. Purtroppo, quest'esperienza ci fa capire che i pozzi realizzati a pochi metri di profondità non sono più sicuri. È un giudizio che vale per Castellazzo e per molti altri centri della zona». L'assessore conclude sottolineando che «il Comune ha sempre cercato di non creare allarmismo, e di restare cauto e prudente in ogni valutazione. Diversi giorni prima della revoca dell'ordinanza avevamo già la certezza che l'acqua fosse potabile - ribadisce. - Ma senza la documentazione scritta dell'Usl di Alessandria, non potevamo attuare provvedimenti. Così, abbiamo temporeggiato, pur evidenziando con informazioni ai giornali che la situazione si stava evolvendo in modo positivo».

M.D.

Una dichiarazione del Sindaco

UN PROBLEMA SERIO MA CI SIAMO ADOOPERATI PER RISOLVERLO

«**D**al 18 marzo, l'acqua è tornata potabile». Lo annuncia il sindaco Gianfranco Ferraris, che ha revocato l'ordinanza di divieto dell'uso dell'acqua per scopi alimentari, ed ora parla con un certo sollievo dell'esperienza vissuta da tutti i castellazzesi.

«È stato un problema serio, ma dal 28 ottobre scorso, giorno d'inizio della situazione d'emergenza, ci siamo attivati per risolverlo - dice il primo cittadino -. In effetti, pensavamo di esserci riusciti in breve tempo, perchè i valori dei batteri presenti nei campioni prelevati erano tornati alla normalità a distanza di meno di un mese dall'inquinamento. Poi, però, i disagi si sono ripetuti, e sono durati in pratica fino a febbraio».

Già, l'acqua era «a posto» il 5 febbraio, ma si dovuto attendere più di 40 giorni

prima della revoca del provvedimento del sindaco.

«L'Usl ha infatti provveduto ad ulteriori



Gianfranco Ferraris

analisi - spiega Ferraris -. Due controlli, denominati C3, si sono protratti per una settimana ciascuno. Il terzo, quello eseguito sui pozzi che alimentano l'acquedotto, e chiamato C4, è durato addirittura un mese. Solo dopo che tutto era in ordine, ci è stato concesso di revocare l'ordinanza».

Ferraris conclude ricordando che «Castellazzo è comunque pronto a fronteggiare in futuro simili forme di inquinamento. Speriamo di non ricadere nell'emergenza, e a tal proposito la realizzazione del nuovo pozzo (si è già arrivati a 50 mt. di profondità) dovrebbe scongiurare pericoli. Ripeto però che i problemi batteriologici dell'acqua non ci coglieranno impreparati».

M.D.

NOTIZIE UTILI

ORARIO DEI TRENI E DEGLI ALTRI SERVIZI SOSTITUTIVI

a) Nei giorni feriali:
Partenze per Alessandria: 7.07 - 7.53 - 9.59 - 13.07 - 14.58 - 15.50 - 19.04 - 20.57
Partenze per Ovada: 6.00(1) - 6.41 - 8.19(2) - 11.53(3) - 13.35 - 14.34(4) - 17.48(4) - 19.25 - 22.02(5)
(1) non ferma a Castelspina-Portanova, Rio Secco e San Giacomo
(2) non ferma a San Giacomo
(3) non ferma a Rio Secco
(4) non ferma a Castelspina-Portanova e a Rio Secco
(5) ferma solo a Predosa e ad Ovada Centrale e poi prosegue per Acqui Terme
b) nei giorni festivi (il servizio è effettuato esclusivamente con autocorriere)
Partenze per Alessandria: 10.12 - 13.19 - 16.03 - 21.05
Partenze per Ovada: 8.12 - 11.44 - 14.25 - 19.19
L'orario è stato estratto dall'Edizione "Pozzorario" Nord e Centro Italia.

Distributori di Turno

Dal 1/1 al 5/1 Intercomunale
dal 1/5 al 4/5 Longhin
dal 5/5 al 11/5 Aiachini
dal 12/5 al 18/5 Plasa
dal 19/5 al 25/5 Intercomunale
dal 26/5 al 1/6 Longhin
dal 2/6 al 8/6 Aiachini
dal 9/6 al 15/6 Plasa
dal 16/6 al 22/6 Intercomunale
dal 23/6 al 29/6 Longhin
dal 30/6 al 6/7 Aiachini
dal 7/7 al 13/7 Plasa
dal 8/4 al 13/4 Intercomunale
dal 14/4 al 20/4 Longhin
dal 21/4 al 24/4 Aiachini
dal 25/4 al 27/4 Plasa
dal 28/4 al 30/4 Intercomunale

STATO CIVILE

Nati

Meta Felicia Lunturie, Scaramuzza Rebecca, De Dominicis Cataldo Michael, Nicolosi Rudy Gabriel, Astorino Cesare Simone, Scalone Francesco Domenico, Costanzo Carlotta, Gagino Giulio.

Morti

Gasti Giovanna, Colletta Libera Catterina ved. Maiola, Laguzzi Carlino Teresio, Briata Matilde ved. Cavallero, Brencio Secondo, Lamborizio Catterina ved. Prati, Bressanello Giorgina ved. Misgur, Mazzardis Luigia ved. Mariuzzo, Caselli Mariangela, Bonifaccio Paola, Rangone Renato Giuseppe, Bagliani Francesco, Bonzani Maria ved. Ravetti, Nicorelli Gina Maria, Gaffeo Maurizio, Temporini Isabella Irma ved. Robbiano, Barbero Pietro, Vullo Claudio, Zamburlin Angelo.

Matrimoni

Lingua Filippo Francesco e Castelli Simona, Parisi Nicola Alfredo e Salatta Daniela.

Popolazione

4.259, Maschi 2.038, Femmine 2.221. Capifamiglia 1.853.

Sforzo congiunto con Provincia, Regione e Comunità Europea

IL MARCHIO DOC PER LA NOSTRA BARBABIETOLA ROSSA

La coltivazione, la trasformazione e la commercializzazione interessa i comuni di Castellazzo, Casalcermelli e Castelspina.

Le Amministrazioni Comunali di Castellazzo Bormida, Casalcermelli e Castelspina hanno posto in cantiere l'ottenimento della denominazione d'Origine Controllata per la barbabietola rossa. Sforzo congiunto con Provincia di Alessandria, Regione Piemonte e Comunità Europea, mirato ad ottenere il massimo riconoscimento commerciale per un genere interamente prodotto e trasformato da Aziende inserite sul territorio. Da parte della Regione Piemonte, ente coordinatore nei confronti della Comunità Europea, era richiesto un "programma di filiera", dove inserire tutte le domande provenienti da agricoltori e trasformatori atte al miglioramento della coltivazione, trasformazione e commercializzazione della barbabietola rossa. Grazie alla collaborazione delle organizzazioni sindacali agricole si è potuto redigere il programma di filiera; dove vede nel suo intorno la presenza di agricoltori, commercianti e Amministrazioni locali, ognuno con un suo compito ben preciso, in modo da garantire la tutela in tutte le fasi della filiera agro-alimentare attra-

verso la diversificazione e la valorizzazione delle attività e delle produzioni agricole e agroindustriali. Gli agricoltori, siano questi consorzi di tutela, cooperative agricole o agricoltori singoli, purchè aderenti ad un programma di filiera, si impegneranno al miglioramento delle fasi di coltivazione e raccolta, mirate al minor utilizzo di manodopera in campo e alla tutela del prodotto sia durante la coltivazione la raccolta e l'avvio alla trasformazione. Per questi progetti sarà erogato un contributo a fondo perduto variabile dal 35% al 50% della spesa ammessa come garantito dal regolamento Cee 2081 misura I 5. Ai trasformatori l'impegno di provvedere all'adeguamento delle strutture proposte alle fasi di conservazione e commercializzazione con innovazione tecnologica e adeguamento igienico-sanitario delle strutture già esistenti o da realizzare entro il 1999. Per questa iniziativa sarà erogato un contributo variabile dal 35% al 50% a fondo perduto delle spese ammesse così come garantito dalla tipologia E misura I 5 Reg. Cee 2081/93. Ai Comuni il compito della promozione

come previsto dalle tipologie F dello stesso regolamento con l'attuazione di campagne pubblicitarie, attività di promozione su targets mirati, campagne di informazione e di educazione alimentare dei consumatori, progettazione e realizzazione (mediante segnaletica stradale) di itinerari enogastronomici se richiesto dai ristoratori locali. Per questa iniziativa ai Comuni sarà corrisposto un contributo pari all'80% a fondo perduto da parte Cee, la restante copertura con patrocinio della Provincia di Alessandria. Per tutte le operazioni descritte saranno garantiti il rispetto dei tassi di contributo pubblico a seconda del criterio di scelta (commissione n. 94/173/CE del 22.03.94) e dei piani settoriali definiti nel quadro del Regolamento Cee n. 866/90 su investimenti ammissibili. Come ampiamente pubblicizzato alla data del 31 marzo 1996 sono state raccolte tutte le domande di Amministrazioni Comunali, agricoltori e trasformatori; inoltrate per competenza alle Giunte Regionali siamo, ora, in attesa del parere. Se l'espressione della Giunta sarà favorevole e da parte del Ministero delle Risorse Alimentari ci sarà il riconoscimento delle aree di produzione mercatale, due sul territorio di Castellazzo Bormida, due sul territorio di Casalcermelli, una sul territorio di Castelspina si procederà alla determinazione del marchio unico che apre la strada verso il riconoscimento della Doc (Denominazione d'Origine Controllata) per la barbabietola rossa. Come amministratore esprimendo anche il parere dei colleghi di Casalcermelli e Castelspina siamo interessati al programma e ci auguriamo un'espressione favorevole da parte della Giunta Regionale che ci permetterà di ottenere il marchio Doc per la barbabietola rossa dei tre comuni Castellazzo Bormida, Casalcermelli e Castelspina.

Il Cons. delegato Agricoltura
Giacomo Agr. Talpone

Biblioteca Comunale Castellazzo Bormida
Nuovo orario d'apertura al Pubblico

Martedì	9.00 - 13.00	= - =
Mercoledì	= - =	14.30 - 17.30
Giovedì	9.00 - 13.00	= - =
Venerdì	= - =	14.30 - 17.30
Sabato	9.00 - 13.00	= - =

G. Conta
cesellatore - sbalzatore
argenteria - oreficeria
Liste Nozze
premiazioni
sportive
Laboratorio e negozio:
Via XXV Aprile, 6 - Tel. 0131/27.54.47
Castellazzo Bormida (AL)

Pistarini
Piante & fiori
Addobbi floreali
di ogni genere
Via Verdi, 28
Tel. 0131 - 275444
15073 Castellazzo Bormida

EDILCENTER
MATERIALI PER COSTRUZIONE
CONSEGNE RAPIDE A DOMICILIO
CREPALDI SANDRO
PERITO INDUSTRIALE
Strada M. Centauri, 16 Tel. (0131) 278210 - ab. 278468
15073 CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

IMMOBILIARE
TRE TORRI sas
Via XXV Aprile
Tel. 0131-275809
15073 Castellazzo Bormida

GELATERIA DEI
PORTICI
di Mezzadri Angela
Via XXV Aprile, 46
Tel. 0131/270954
CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

TuttoQui
market
di Cortona Guglielmina
Spalto Vittorio Veneto, 23
Castellazzo B.da (AL)
Tel. (0131) 27.04.55

Bottini
Marilena
Merceria, Chincaglieria
Via Roma, 28
Castellazzo B.da

Autofficina e
Autosalone
Autorizzati FIAT
Aiachini Carlo
e Simone
Viale Madonnina Centauri, 8
Castellazzo B. - Tel. 0131/27.52.03

RISTORANTE - BAR
MICARELLA
Via Acqui - Cantalupo
Tel. 0131/27.81.80

Tabaccheria Laguzzi
di Laguzzi Giuseppina
Profumeria - Bigiotteria
Articoli prima infanzia
Piazza V. Emanuele, 7
15073 Castellazzo Bormida
Tel. (0131) 270126

F.C. F.lli CIMINO s.r.l.
Costruzioni Generali
Via Roma 25 - tel./fax 0131/275729
CASTELLAZZO B.da (AL)

Il 25 maggio prossimo

IL DIACONO GIAN PAOLO ORSINI ORDINATO SACERDOTE



Gian Paolo Orsini

Sono trascorsi veramente tanti lustri, anzi decenni, se la memoria non tradisce, dall'ultima volta che Castellazzo Bormida consacrò un suo figlio a Dio; ma la memoria mi tradisce veramente perchè di tale figlio non ricordo veramente più nulla; speriamo che altri sappiano ricordare meglio di me. Oggi, il nostro carissimo giovane concittadino a tutti noto perchè non v'è festa religiosa alle quali non partecipi, specie in Alessandria,

il diacono Gianpaolo Orsini è pronto per "prendere la veste" come si usa dire nel gergo paesano: egli sarà, cioè, prossimamente, un novello sacerdote, fra i pochi che sono ahimè ormai rimasti. La cerimonia ufficiale della sua consacrazione avverrà in Alessandria, in Duomo, il giorno 25 maggio prossimo (la notizia la diamo con notevole anticipo poichè non ci è più possibile farlo sul prossimo numero del giornale il quale invece dovrà riportare la cronaca dell'avvenimento); Castellazzo Bormida accoglierà festante Don Gianpaolo la domenica immediatamente seguente nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Corte, ove il novello Sacerdote, probabilmente fra le 10.30 e le 11 celebrerà la sua prima Santa Messa nella terra avita che lo accoglierà con grande entusiasmo. Formuliamo quindi fin da ora a Don Gianpaolo i nostri migliori auguri per un lungo e proficuo apostolato, lieti se rimarrà fra noi, ma non meno lieti se egli sarà poi chiamato per più alti e meritevoli incarichi in seno a questa nostra enorme Madre Chiesa.

Prati Giovanni Pietro

Con l'apertura trisettimanale

È UFFICIALMENTE IN ATTIVITÀ IL CENTRO STUDI DELLA SOMS

Il Centro Studi S.O.M.S. del Piemonte Sud-Orientale delle Province di Alessandria e Asti; è ufficialmente in attività. Lo scorso dicembre, veniva sottoscritta, tra il Presidente della nostra Società Operaia, sig. Adriano Dolo e l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, la convenzione, durevole alcuni anni e rinnovabile, che sancisce le modalità operative del Centro e fissa il congruo contributo annuo, da erogarsi per finanziarlo. Il Centro è aperto trisettimanalmente con il seguente orario: lunedì dalle ore 15 alle 18; mercoledì dalle ore 14 alle 18; venerdì dalle ore 14 alle 18. Chiunque in tale orario, motivandone l'interesse, può consultare il Centro, sito in via E. Boidi, 11 e nelle giornate di martedì e giovedì, dalle ore 14 alle 18, può rivolgersi per chiarimenti e notizie, all'incaricata, designata dalla SOMS, sig. Barbara Menegatti. È da ricordare che l'istituzione, raccoglie la ricca documentazione originale della nostra Società Operaia, dalla fondazione (1855) ai giorni nostri, opportu-

namente catalogata ed è in procinto di custodire anche quelle delle altre SOMS,



L'ingresso del Centro Studi

Un grazie al signor Angelo Gasti

UN IMPORTANTE DOCUMENTO DONATO ALL'ARCHIVIO COMUNALE

Si tratta dell'atto originale di vendita del Castello.

«Nota di quelle cose, che doverà fare il Delegato nel dar possesso del feudo del Castellazzo et di quello di Castel Leone. Detto delegato, hauendo seco un Notaro, et trè Testemoni, quali Testemoni non siano della Terra, anderà con il Feudatario o suo legittimo Procuratore alla porta di essa, et sendoui ponte levatore, lo farà levare, et abbassare, et essendoui porta, la farà serrare, et aprire, dandoli le chiavi, in mano in segno di possesso di padronanza, et il simile si farà in Castello o Rocca, fosse et altri beni feudati. Poi con esso Notaro et Testemoni lo condurrà per la Terra, et alla piazza, et facendoli dare in mano de sassi e terra, et herbe, le getterà per terra in segno come sopra». Questo è un passo caratteristico di un importante e raro documento della storia locale, che dallo scorso settembre ha arricchito il nostro archivio comunale. Si tratta dell'atto originale di vendita del Castello, denominato erroneamente "Spinola", tra i feudatari spagnoli, marchesi d'Aualos ed il marchese Ottavio Pallavicini, signore di Genova, datato 25 dicembre 1651, unitamente a "Instro-

menti de rispettivi possesso e giuramenti di fedeltà prestato dalla terra di Castellazzo" in data 11 e 12 dicembre 1622. Tale singolare donazione, con assieme altri documenti di minor importanza, è da attribuirsi ad un dipendente comunale in congedo, il ben conosciuto e vigile urbano, sig. Angelo Gasti, il quale, appassionato ricercatore di "cose vecchie", ha reperito dopo la pulizia di una soffitta, tra il materiale da eliminare, il prezioso incartamento. Accortosi che si trattava di un carteggio così significativo, dopo essersi consultato, con conoscenti, ha ritenuto opportuno donarlo al Comune, dove probabilmente era originariamente depositato, ma che non se ne ricordava, a memoria d'uomo, l'esistenza. Una copia originale di tale atto, è depositato presso l'Archivio storico di Stato di Torino. Il documento, in carta pergamena, scritto in tre lingue, italiana, spagnola e latina, è avvalorato dalla firma di Cornelio Spinola, che autentica la copia fatta dal notaio Campanile. Bellissimi, sono anche il sigillo notarile finale e quello in carta filigranata del Ducato di Milano, per il quale dipendeva il territorio di Castellazzo. L'atto in buon stato di conservazione e ovviamente interamente scritto a mano, descrive minuziosamente il passaggio di proprietà, ed i beni ad essi ascritti, unitamente al possesso e potere del feudatario sulla terra e sugli abitanti di Castellazzo. Compare anche un lungo elenco dei testimoni e sudditi che presenziavano alla cerimonia dell'infeudamento e si possono annoverare cognomi di famiglie tutt'ora presenti: Pellati, Moccagatta, Zucca, Zerbino, Angeleri, Boidi, Capriata, Longhi, Scaramuzza, Sardi, Nebbia, Talpone, Molina, Gho, Mussa, Bobbio, Temporini, Malvicini, Trinchieri, Ferraris, Prati, Buscaglia, Gasti, Milano, Viscoli, Lamborizio, Negri, Rovere, Poggio, Bagliani, Molinari, Panizza, ecc. e altre scomparse: Trotti, Loveri, Gamarotta, Lanzavecchia, Danei, Pulciano, Dolchi, Bernardi, Malanzana, Attrovio, ecc. Presumibilmente a tale documento era allegata la planimetria dell'epoca, del castello, andata perduta o sottratta nel tempo. Insomma, si tratta di un "regalo" di indubbio valore per la nostra Comunità; un tassello significativo del nostro passato, il quale poteva essere irrimediabilmente perduto. Un grazie, dunque, al sig. Angelo Gasti, che con questo gesto disinteressato, che gli fa onore, ha mostrato sensibilità verso il patrimonio culturale della gloriosa storia di Castellazzo.

G. C.

Giancarlo Cervetti

GIUSEPPE BUZZONI & C. s.r.l.
VERNICIATURA INDUSTRIALE

SEDE LEGALE E STABILIMENTO: 20024 Garbagnate Milanese (MI)
Via Nazario Sauro, 51 - Tel. (02) 99.025.003 - Fax (02) 99.025.870

BAR - ALLOGGIO
AUTONOLEGGIO
ristorante

Giuliano
di FRANCESCO CAPRIATA
Castellazzo Bormida
Piazza Madonnina
Tel. (0131) 27.51.32/27.08.88

PETTINATRICE

Monti Graziella

Spalto Vittorio Veneto, 26
Tel. 0131 - 27.00.58
15073 Castellazzo Bormida (AL)

Elettrauto '84
di Zancanaro s.d.f.
Officina specializzata

Servizio

Spalto Montebello, 54
Castellazzo B. - Tel. 0131/270525

Cresta Luigi

Marmi - Caminetti
Graniti - Pietre - Onice
Bottega d'arte

Via G. Garibaldi, 6
Tel. 0131/27.54.83
Castellazzo Bormida

ROMANO

Elettrodomestici - Radio Televisori
Mobili componibili e articoli per la casa
Elettrodomestici da incasso

VIA E. BOIDI 19 CASTELLAZZO BORMIDA (AL) TEL 0131-275342/FAX 0131-270141

PAGAMENTI RATEALI, ANCHE SENZA ANTICIPO,
E CON COMODE RATE MENSILI, CON SEMPLICI BOLLETTINI POSTALI

Il 27 ottobre giunse in comune un fonogramma in cui l'Usl comunicava al comune che il campione di acqua dell'acquedotto prelevato il 25 presso un privato in centro dell'abitato presentava 8 colibatteri al litro quando per essere potabile l'acqua non ne deve avere. Era un sabato mattina, ero in comune, vi era effervescenza, stupore, allarme, confusione, incertezza, assessori che si rincorrevano, prime ipotesi e poi giusta irritazione verso l'Usl che nei fine settimana come laboratorio analisi è assente.

Il sindaco fece quello che doveva fare, vietare l'uso dell'acqua dell'acquedotto per usi alimentari, anche bollita. Infatti l'Usl aveva prescritto questo divieto. L'ordinanza emessa lo stesso giorno, fu seguita verso sera da un carosello di altoparlanti installati su auto che informavano con un certo ritardo la popolazione sui divieti, e sul fatto che entrava in vigore un servizio di distribuzione di acqua potabile. Infatti il servizio della protezione civile metteva a disposizione un'autobotte dei vigile del fuoco nel cortile delle scuole medie, spostata in seguito in piazza Duca degli Abruzzi, mentre nella sede di Castellazzo Soccorso si sarebbe distribuita gratuitamente acqua minerale.

Il 30 ottobre il sindaco emetteva un'ordinanza mediante la quale si poteva utilizzare l'acqua previa ebollizione di 10 minuti, revocata da un'altra ordinanza il giorno dopo su prescrizioni dell'Usl.

I castellazzesi erano così entrati nell'ordine di cose dell'emergenza acqua, provando a vivere in prima persona ciò che troppo spesso si legge sui giornali o si vede in televisione con distacco e spesso con noia. Ciascuno reagì in modo diverso. Chi usava solo acqua minerale anche per far cuocere e lavare i piatti, chi ricorreva e ricorre all'acqua dei pompieri, chi andava e va in altri paesi a prelevare acqua, chi utilizzò i vecchi pozzi privati domestici come agricoli, chi si trasferiva in cascine attorno per prelevare acqua. L'acqua dei pompieri è talmente clorata da risultare inutilizzabile per molti, ed è acqua di pozzi alessandrini su cui in parecchi storcono il naso. L'acqua dei pozzi privati, spesso vetusti, come può essere affidabile in mancanza di protezioni al pozzo ed alla falda, e di analisi chimiche? Queste dovrebbero essere fatte a spese del proprietario almeno una volta l'anno, troppo poche comunque e poi chi le fa? Tra l'altro chi è servito da acquedotto non può usare acqua di pozzi privati ad uso alimentare in base a disposizioni sanitarie di legge. In sostanza si era e si è nelle canne.

Nei giorni successivi la situazione andò migliorando per cui il 7 novembre il sindaco revocò i divieti sull'uso alimentare dell'acqua. Però solo una parte degli utenti usò l'acqua dell'acquedotto preferendo attendere gli sviluppi che puntualmente arrivarono da altre analisi Usl, cosicché il 17 novembre nuova ordinanza di divieto e nuovo carosello di auto ed altoparlanti che fece meno effetto del primo, forse perché oramai ci si era abituati all'emergenza.

Intorno al 20 novembre i nitrati nelle varie analisi di pozzi iniziarono a raggiungere livelli medi inferiori al limite di legge, sebbene ancora mediamente alti, e sebbene in qualche campione essi restassero al di sopra. Il comune, anche su consiglio Usl, aveva predisposto analisi presso privati. In una di esse su campione del 24 novembre i nitrati erano accettabili ma comparivano due colibatteri totali, scomparsi nelle analisi del 27, quando però in un campione prelevato nel vecchio pozzo dell'acquedotto i nitrati erano saliti a mmg. 56. In sostanza a fine novembre la situazione era in via di miglioramento e normalizzazione, ed i divieti sull'uso alimentare dell'acqua dell'acquedotto erano dettati da misure precauzionali.

La storia che ho riassunto è in realtà ben più complessa ed antica, e non è altro che un cappello recente.

L'acquedotto comunale è alimentato da tre pozzi siti tutti in una stessa ristretta area a pochi metri gli uni dagli altri. Il pozzo più vecchio fu trivellato negli anni 60 sino a 35 metri di profondità, ed è pri-

Al di là dell'emergenza

PERCHÉ FALDA ACQUIFERA E POZZI INQUINATI A CASTELLAZZO

Un contributo del dott. Gian Domenico Zucca sul problema dell'acqua potabile nella nostra zona.



vo della copertura superficiale in cemento per 10 metri attorno al foro del pozzo come prescrive la legge. Poi abbiamo un secondo pozzo trivellato negli anni '70 sino a circa 40 metri, ed un terzo pozzo trivellato nel 1982 sino a 52 metri.

Occorre domandarsi perché tre pozzi contigui e tutti pressapoco alla stessa profondità. Che senso avere tre pozzi attaccati uno all'altro? Se manca acqua per troppo emungimento ed impoverimento della falda, mancherà per tutti i tre pozzi! Poi in caso di inquinamento tutti e tre i pozzi saranno soggetti ad esso o lo potrebbero essere.

Ma non solo! È già in appalto la trivellazione di un quarto pozzo, perché si vede che ogni decennio dobbiamo scavare un pozzo, e sempre e di nuovo accanto agli altri!

È ben vero che la trivellazione si spingerà intorno a 105 metri di profondità, tuttavia il pozzo avrebbe dovuto essere spostato altrove, sia per pescare più lontano dal cono di depressione della falda sotto pescaggio, che in quelle ghiaie può essere efficace a molte centinaia di metri, sia per avere una riserva d'acqua in caso di inquinamento nella zona dei tre pozzi ora esistenti. In ogni caso più lontano è il pozzo nuovo, meno sono le probabilità di avere tutti i pozzi inquinati. Certo, fare un pozzo distante costa in collegamenti con la rete idrica, ma visto che in ogni caso di devono spendere dei soldi pubblici, che li si spenda bene.

In sostanza domando al sindaco ed alla giunta di ripensare alla collocazione del quarto pozzo per l'evidente assurdità della scelta, avallata persino da un collega geologo, ed all'opposizione di agire in questo senso e di non dormire. Si tratta di un grave errore progettuale e politico, di uno spreco di danaro nostro e di un palese controsenso, sia tecnico che contro il buon senso.

Come si sono comportati i pozzi comu-

nali? In un primo momento le analisi furono fatte solamente nei pozzi più recenti, ed erano negative. Siccome i rubinetti dei privati in paese continuavano a dare analisi positive, si pensava ad un inquinamento dovuto a rotture nella rete dell'acquedotto con introduzione in rete di acque esterne inquinate batteriologicamente. Il mescolamento poteva avvenire durante cadute di pressione quando qualche tratto veniva privato di acqua appunto per riparare un guasto.

Poco dopo però le analisi nel vecchio pozzo dell'acquedotto hanno dato esito positivo per i colibatteri, per cui si sono fatte due ipotesi. In una si trattava di ritorno di acque inquinate al pozzo nel gran giro della rete idrica, nell'altra di inquinamento direttamente nel vecchio pozzo. Però siccome dalle analisi il grosso inquinamento era in centro paese, si possono considerare valide entrambe le ipotesi, anche se sarebbe da rigettare statisticamente la doppia contemporanea occorrenza dell'inquinamento nel vecchio pozzo e nella rete.

I castellazzesi hanno drammaticamente scoperto tra ottobre e novembre l'inquinamento della falda perché spaventati dalla parola colibatteri, i colibatteri, gli agenti del colera, come fossimo in un ghetto napoletano! Si sono così dimenticati del grave inquinamento da atrazina, bentazone e molinate, defoglianti e diserbanti, della seconda metà degli anni '80. Per chi non si ricorda, esso fu risolto non con bonifiche che avrebbero coinvolto l'intera padania, con spese di migliaia di miliardi, con un decreto legge che permetteva l'uso alimentare dell'acqua semplicemente innalzando il limite dell'inquinante di 10 volte. Questo inquinamento aveva rivelato quanto e come la falda fosse nelle mani della chimica dei pesticidi.

Ma i castellazzesi hanno anche dimenticato il comune inquinamento da nitrati

(azoto nitrico) che regolarmente compare a fine inverno dal 1993 e che durò alcuni mesi in quell'anno e nel '94, e che invece è durato sino a circa il 20 novembre quest'anno.

Hanno anche dimenticato che a fine febbraio di quest'anno l'ex sindaco Guglielmero aveva emesso un'ordinanza per cui si poteva usare l'acqua dell'acquedotto, anche se passava i limiti, ad esclusione dei bambini sotto i due anni, di persone debilitate e soggette a particolari malattie, ordinanza che vale tuttora.

La falda freatica che alimenta i pozzi dell'acquedotto deriva dai terreni quaternari, cioè recenti, indicati in geologia come fluviale medio, che si distendono dalla base delle prime colline sino alla valle della Bormida. Essi sono collegati a terreni analoghi del fluviale antico poco più vecchi e sempre quaternari, i quali costituiscono i primi alti collinari.

Questi terreni hanno una copertura di limo argilloso molto ridotta, un metro, anche meno. Quindi è assai facile per le acque meteoriche penetrare in falda direttamente trascinando con sé gli inquinanti.

Un secondo veicolo di inquinamento della falda è data dai fossi che spesso sono scavati in ghiaie e che, ripuliti, favoriscono la percolazione delle acque piovane incanalate.

Quindi qualcuno di primo acchito può sostenere che occorra cementare i fossi. Ma fossi e torrenti devono pur essere perdenti, perché altrimenti non giungerebbe più acqua nella falda che si impoverirebbe, mentre nel contempo giungerebbe al fiume più acqua con tutte le conseguenze in caso di alluvione.

Occorre poi dire che i pozzi esistenti in genere non sono impermeabilizzati nonostante le leggi, e molti abusivi tra cui parecchi nuovi. Essi sono pertanto vie artificiali di inquinamento. Si asserisce anche che parecchi privati hanno collegato all'impianto dell'acquedotto per loro uso il pozzo privato, cosa che non si può fare. Ne succede un rimescolamento di acque di falde anche diverse con conseguenze immaginabili e che, comunque, non so come si siano controllate.

Infine abbiamo una quantità enorme di cave di ghiaia abbandonate spesso trasformate in laghetti di acqua di falda affiorante. Siccome non hanno protezioni per le acque scorrenti in superficie, essi sono imbuti colossali per la penetrazione delle acque superficiali che hanno prima ripulito i campi.

A questo proposito segnalò come si sia autorizzato, con avallo comunale ed addirittura della commissione ecologica, il riscavo e gli scavi ulteriori nei terreni della cascina Altafiore, giustificati persino da relazione geologica di comodo e di parte, quando il lago che ne verrà fuori sarà direttamente collegato alla Bormida in caso di alluvione.

Che cosa ci può insegnare questa brutta storia? Che falda e territorio non hanno protezioni di sorta e che l'aggressione dell'agricoltura prosegue indisturbata, senza problemi per lei. Quest'agricoltura non è altro, come ho già avuto modo di dire, che un'appendice nemmeno poi troppo importante dell'industria chimica e della sua ideologia.

Sarebbe ora che si approfittasse del caso aperto per organizzare corsi di agricolture non chimiche e per invogliare il consumatore ad acquistare prodotti agricoli non chimici, dato che poi è il mercato in un regime purtroppo selvaggiamente liberistico che impone le scelte. Inoltre questo può essere il momento per imporre una fascia di rispetto più ampia per i pozzi dell'acquedotto.

Ma infine ho esposto i fatti e li ho in parte interpretati: che ciascuno sia libero di fare le sue valutazioni, considerazioni e scelte. Di certo resta il fatto che stando così le cose siamo sempre sotto inquinamento o sua minaccia e, se con l'inquinamento della falda non si può vivere se non in modo incompleto, è ben più difficile dover vivere nell'ideologia corrente che tollera e giustifica l'inquinamento come un male inevitabile di un assurdo progresso.

Gian Domenico Zucca

OPINIONI IN PAESE



Giotto Tei



Mafalda Pistarini



Renata Ivaldi



Manuela Ghia



Caterina Ghibaudi



Angioletta Cavallero

La parola a chi il disagio lo ha affrontato giorno per giorno

COME ABBIAMO VISSUTO L'EMERGENZA IDRICA

Comprensione generalizzata della realtà del problema.
Considerazioni positive sull'impegno del Comune e dei suoi nuovi amministratori. Attesa per il nuovo pozzo.

«**P**er fronteggiare l'emergenza idrica, il Comune ha fatto tutto ciò che poteva». È l'opinione quasi unanime degli abitanti di Castellazzo, che assolvono gli amministratori locali e, anzi, li ringraziano per essersi prodigati in questi mesi di difficoltà.

Certo, c'è chi stona nel coro e lancia qualche frecciata, ma nel complesso il paese si stringe attorno al sindaco Ferraris.

«Sono state organizzate riunioni su riunioni, e sono stati interpellati molti tecnici, ma il problema era davvero insolubile - dice **Giotto Tei**, il primo tra i nostri interlocutori -. In realtà, credo che le falde da cui attingiamo acqua siano poco profonde, e si possano inquinare con facilità. Speriamo che il nuovo pozzo, pronto tra circa un anno, sia più "sicuro" degli altri tre».

Pareri analoghi per **Mafalda Pistarini** e **Rosa Prigione**, che elogiano gli interventi del Comune a tutela della popolazione. «Sono state collocate nel centro del paese le autobotti per il rifornimento immediato. - affermano - È stata ottima la scelta di piazza San Carlo ma, purtroppo, qualche vandalo si è divertito a tagliare le gomme dei veicoli. Così, le cisterne sono state spostate in un cortile privato».

Le due donne spiegano però che «gran parte dei castellazzesi usa acqua minerale per scopi alimentari. C'è quasi la psicosi da inquinamento, e si diffida persino del "prodotto" delle autobotti: anche noi sfruttiamo quell'acqua solo per lavare la verdura e la frutta, ma non per preparare la minestra».

Per qualcuno, le cause dell'inquinamento sarebbero da ricercare nella fatiscenza delle tubature. «L'intero impianto è da rifare. - sostiene **Renata Ivaldi** - Con le condutture così vecchie, infiltrazioni di batteri e altre sostanze sono quasi inevitabili. Piuttosto, mi hanno indignata le accuse rivolte al sindaco - aggiunge -. Vorrei sottolineare che tutti gli amministratori abitano a Castellazzo, e vivono sulla propria pelle certe situazioni di disagio. Hanno fatto il massimo per risolverle, ma non si poteva usare la bacchetta magica».

Per **Manuela Ghia**, «è una vergogna che alle soglie del Duemila si verifichino ancora queste cose. Fra l'altro, problemi di inquinamento non si segnalano solo a Castellazzo, ma anche in molti altri centri, della provincia e non».

Come ovviare ai disagi?
«Io sono nel dramma più totale, perché sono allergica al cloro, e non posso utilizzare l'acqua del rubinetto neppure per lavarmi - sottolinea Manuela Ghia -. D'altra parte, era indispensabile au-



Luigi Rovere ed alcuni fruequentatori del Circolo di Lettura

mentare la quantità percentuale di sostanze disinfettanti. Mi stupisce però che siano necessari quattro o cinque mesi per capire da dove sorge il problema».

In paese, non mancano i più fortunati, cioè coloro che dispongono di un pozzo autonomo da cui attingere l'acqua. È il caso di **Caterina Ghibaudi**, che è però preoccupata per le sorti dei concittadini. «Il mio timore è che l'inquinamento sia cominciato molto tempo prima dell'ordinanza di divieto dell'uso dell'acqua per scopi alimentari - afferma. - Per fortuna, non mi risulta che ci siano state malattie, arrossamenti della pelle o altri fenomeni cutanei che si registrano quando un organismo assimila sostanze nocive. Speriamo che si torni presto alla normalità, perché non è piacevole convivere con problemi di questo genere».

È dello stesso avviso **Giuseppe Rogo**: per lui, la non potabilità dell'acqua è dovuta alle «eccessive incrostazioni che si sono formate nelle condutture. Non escludo che, alla vista delle prime analisi poco incoraggianti, sia stata sbagliata la quantità di sostanze disinfettanti da mettere nell'acqua. Non mi spiego in altro modo quei valori così sballati».

Angioletta Cavallero lamenta l'eccessiva lontananza dal centro del paese dei "silos" da cui prelevare l'acqua messa a disposizione dal Comune. «Le autobotti in piazza San Carlo o nel cortile delle scuole erano così comode - dichiara. - Ora, invece, ho rinunciato a percorrere a piedi un lungo tragitto. L'approvvigionamento? Compero bottiglie ogni giorno».

Si diceva dei contestatori, che non mancano mai in situazioni così delicate. Uno di questi, che ci ha chiesto la cortesia dell'anonimato, accusa gli amministratori di aver «parlato troppo, e spesso a vanvera, senza aver fatto nulla di concreto. Per quattro mesi, ci hanno rabbonito e tranquillizzato, dicendo e facendo

scrivere sui giornali che i disagi sarebbero stati superati in tempi brevi. Invece, siamo al punto di partenza, e nessuno sa dove andare a sbattere la testa».

Luigi Rovere e **Prati Giovanni** affermano che «l'inquinamento che ha interessato Castellazzo è un episodio da Terzo Mondo. Anzi, è certamente peggio, perché in Africa manca ogni struttura, mentre qui dovremmo essere all'avanguardia. Di chi è la colpa? Non vogliamo accusare nessuno, ma solo ribadire che certi fatti non dovrebbero mai accadere, ed invece sono all'ordine

AI NOSTRI LETTORI DI CASTELLAZZO E CASALCERMELLI

Registriamo apprezzamento e consenso particolare per questo spazio che, ogni numero, espone l'opinione diretta di alcuni cittadini su argomenti che «noi della redazione» riteniamo di particolare attualità. Ci pare cosa utile proseguire questo lavoro e, allo scopo, vi proponiamo di segnalarci temi e argomenti che «voi» ritenete di maggiore interesse.

del giorno». Il giro di interviste si conclude con **Guerrina Mensi**, che smorza le polemiche e ribadisce un concetto fondamentale: «Siamo tutti sulla stessa barca, e dobbiamo remare per superare questo ostacolo. La mancanza d'acqua crea problemi a ogni singolo cittadino. Ecco perché dobbiamo collaborare con le istituzioni e credere a quanto ci viene detto: è nel loro e nel nostro interesse fare in modo che l'emergenza finisca».

Massimo Delfino

A buon punto i lavori

UN POZZO PROFONDO 100 METRI

Sono già a buon punto i lavori per la realizzazione del nuovo pozzo in paese. Li ha avviati la ditta Scardigli di San Miniato (Pisa), che si è aggiudicata l'appalto lo scorso 4 novembre. È stato perforato il terreno fino a 35 metri di profondità, ma l'obiettivo è quello di raggiungere i 100 metri, per avere un maggiore margine di sicurezza su un eventuale inquinamento. Gli attuali pozzi sono infatti collocati a 52 e 30 metri, cioè troppo in superficie per scongiurare rischi di carattere batteriologico o chimico. I tempi per l'attivazione dell'impianto appaiono però lunghi: sarà infatti necessario un anno di pompaggio e di analisi prima del nullaosta dell'Usl che consentirà di far entrare l'acqua nella rete idrica castellazzese. «Stiamo studiando ogni dettaglio - afferma il geometra Giancarlo Cervetti -. A 30 metri di profondità, creeremo un avanpozzo, poi proseguiremo con le tubazioni, che avranno un diametro di 273 millimetri. Predisporremo pure un tubo di rivestimento (diametro di 609 mm.) e un ulteriore canale di 406 mm. di diametro». Ma è opportuno costruire un pozzo a pochi metri di distanza da quelli che si sono inquinati nei mesi scorsi? «È evidente che i pareri sono discordanti - aggiunge Cervetti -. Noi riteniamo che non sorgeranno problemi, e che dalla falda individuata sgorgherà acqua purissima. Fra l'altro, anche i tecnici prevedono che i nitrati presenti a quella profondità saranno decisamente inferiori ai parametri previsti dal Decreto Legge 206 del 1988. Se, però, si registrassero lievi discrepanze, potremmo chiedere ed ottenere dalla Regione la deroga all'innalzamento dei limiti». In attesa delle prime analisi dei campioni prelevati dal nuovo pozzo, il Comune ha già provveduto ad emanare un avviso ai proprietari dei terreni nella fascia che dista meno di duecento metri dai punti di captazione. Gli agricoltori non potranno spargere concimi chimici, per evitare alterazioni all'acqua della falda. Il danno economico per il mancato raccolto sarà risarcito dagli amministratori di Castellazzo, che stipuleranno una convenzione con i proprietari terrieri.

M.D.

POSTA

...È LA STORIA DELLA MIA VITA



Rinaldo Caselli ad una manifestazione canora.

Mi chiamo Caselli Rinaldo; sono nato a Castellazzo Bormida il 19 febbraio 1918. Questa che scrivo è la storia della mia vita e della mia passione per il canto, passione che mi porto tuttora anche se ho già 77 anni. Nel lontano 1938 l'E.I.A.R., la radio italiana di allora, aveva bandito un concorso per le voci nuove; questo concorso si chiamava "L'ora del dilettante". Il mio maestro Giacomo Maranzana mi insegnò sia la musica che il canto, la canzone che avrei dovuto cantare al concorso era la "Serenata di Schubert". Spedì la cartolina di partecipazione il 12 marzo 1939. Comunque oltre a quella canzone imparai anche delle romanze e altre canzoni come "Torna Surriento", "Voce e Notte". Il mio modello era il grande Oscar

Carboni. Ma aimè per un disguido postale non vi potei partecipare perchè venni ammesso a quel concorso il 24 maggio 1939 un mese dopo che ero già partito per il servizio militare infatti, fui chiamato di leva il 12 aprile 1939. Per me fu un duro colpo perchè tutta la mia preparazione e le mie speranze andarono in fumo; però non smisi di cantare in vari spettacoli per militari. Durante una licenza datami nel Natale del 1939 e nel Capodanno del 1940 nella chiesa di San Carlo di Castellazzo cantai "L'Ave Maria di Gunot", poi cantai con la figlia del mio maestro. Finita la guerra ed il militare ritornai a casa e al cine Lux cantai ad una festa di beneficenza con l'orchestra Sandro la seguente canzone: "Terra Straniera", presiedeva l'orchestra il prof. Gian Luigi Mariannini. Da allora ho sempre continuato a cantare in varie chiese: San Martino, Santa Maria, in queste chiese il maestro era Ravetti, al Santuario della Madonnina cantavo con il coro o come solista. A tanti matrimoni ho cantato sia "L'Ave Maria di Gunot Schubert, Panis Angelicus" accompagnato all'organo di Padre Pier Grisologo. Comunque anche nella mia vecchiaia mi sono diletato a cantare, però ora il mio pubblico è la mia famiglia. Un'occasione è stata nel 1992 quando festeggiai il 50° anniversario di matrimonio e lì cantai "L'Aurora di bianco vestita" di Leoncavallo e poi in casa altre canzoni. Tutto ciò mi ha fatto tornare indietro nel tempo visto che oltre agli amici c'erano anche altre persone che mi hanno applaudito.

Caselli Rinaldo

IL CENTRO ASSISTENZA

C.A.T.
di Gatti Daniele & C. snc
Spalto Martiri della Libertà, 20
Castellazzo B.da Tel. 0131/275201

VI OFFRE

Assistenza autorizzata su
Caldaie COSMOGAS,
PENSOTTI, THERMOVUR.

Il rilascio del Libretto d'Impianto
previsto dalla Legge 46/90 che riguarda le Norme
di Sicurezza sugli impianti di riscaldamento.

L'installazione e la vendita di impianti di
depurazione e trattamento delle acque
comprendenti decalcificatori a sale per eli-
minare i problemi di calcare sul Vostro
impianto, dosatori di polifosfati per un
miglior funzionamento della Vostra caldaia
ed impianti di osmosi che garantiscono
un'acqua pura e priva di residui dannosi
per la Salute.

**GAMA**

sistemi di riordinamento
Sede: Strada Castelspina, 11/A
15073 Castellazzo B.da (AL)
Tel. 0131/270383/4
Fax 0131/275645

Trattoria "Lo Spiedo"

Tutto alla griglia
Specialità coniglio al sale
Agnolotti allo stufato
Carne alla brace
Vera cucina casalinga

Il lunedì chiuso
Via Acqui, 25
Castellazzo Bormida (AL)
Tel. 0131/278184





POLICOOP
OVADA

È

- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE, MANUTENZIONE AREE VERDI
- PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
- SANIFICAZIONE AMBIENTALE
- RISTORAZIONE

POLICOOP
OVADA

...PER SERVIRVI!

VIA MARCONI, 4/6 - 15076 OVADA - TEL. 0143/822997 - FAX 0143/822932

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA

LA «SELLERIA GENOVESE» È NATA NEL 1889

Il negozio con questo strano nome rappresenta una memoria storica per il nostro paese.

Tutti, passeggiando per le vie del paese, avranno incontrato un negozio, in centro, moderno, ben fornito di tende, tendaggi ed articoli per l'arredamento e molti si saranno chiesti come mai il nome di quel negozio sia "Selleria Genovese".

La risposta a questo interrogativo ha le sue radici nel secolo scorso e Giovanni Ravera, titolare insieme alla figlia del negozio, ha voluto mantenere il nome che aveva in passato, per conservare una tradizione, per conservare il ricordo di un lavoro che è ormai quasi del tutto scomparso: il sellaio.

Nel 1889 un maestro artigiano di 20 anni del quale nel corso degli anni si è perso il nome, si trasferì a Castellazzo Bormida da Genova per iniziare un'attività in proprio. Era un maestro impiegato in una grande selleria e proprio in questo paese trovò molto lavoro, per la sua bravura, ma anche perchè introdusse un mondo nuovo di lavorare il cuoio.

Questi metodi che erano innovativi per il paese, risultavano in realtà tipici della lavorazione genovese e fu proprio per questo motivo che chiamò il suo laboratorio "Selleria alla Genovese". Il lavoro procedeva a gonfie vele e la selleria pian piano veniva conosciuta in tutta la provincia.

Nel 1903 iniziò a lavorare presso questo laboratorio Matteo Rovere, soprannominato in paese Letu, che sarebbe poi diventato il principale di Giovanni Ravera.



CERMELLI FLORICOLTURA
Piante e Fiori
Centro Bonsai

Strada Casal Cermelli, 15
Tel. 0131/279554
15073 CASTELLAZZO BORMIDA

OFFICINA AUTORIZZATA
RENAULT

ROMANIN
DORIANO



Via Milite Ignoto, 87 - Tel. (0131) 270739
15073 CASTELLAZZO B.DA (AL)

«A quel tempo - afferma il signor Ravera - il mio principale aveva solamente undici anni e stava imparando questo lavoro da quell'artigiano di Genova. In questi anni vennero portati a termine in laboratorio dei veri e propri capolavori.

Bisogna precisare che il lavoro della selleria non consisteva nel fare selle per cavalli, ma finimenti da lavoro per gli animali.

Castellazzo infatti era un paese agricolo e la selleria si specializzava sempre di più. Proprio all'inizio del secolo fecero degli eccezionali finimenti per una ditta di trasporto diretta da Giacomo Canestri che percorreva il tratto da Castellazzo ad Alessandria.

Di quel periodo ho un ricordo che mi ha lasciato il mio principale, allora ancora ragazzo, e che conservo come una reliquia. Si tratta di un collare sul quale era stata realizzata con dei chiodini l'iscrizione Canestri Giacomo; era evidentemente un lavoro fatto dall'impresa di trasporti. È stato il mio principale a lasciarmi questo bellissimo ricordo ed io lo conservo in una scatola in laboratorio».

Matteo Rovere, precedente titolare della selleria, imparò dunque questo tipo di lavoro e a diciannove anni rilevò il negozio, trasformando il nome: da "Selleria alla Genovese" a "Selleria Genovese", nome che conserva tuttora.

«Io, che sono originario di Silvano d'Orba - continua Giovanni Ravera - mi trasferì a Castellazzo nel '37 ed iniziai a lavorare presso la selleria della quale ho mantenuto il nome per conservare una bella tradizione. Sin dall'inizio il mio principale era anche il mio maestro e mi parlava spesso di quell'artigiano genovese che aveva introdotto l'attività in paese.

Ho imparato tutto da lui ed abbiamo lavorato bene insieme per molti anni. Nel dopoguerra abbiamo partecipato con i nostri finimenti alla fiera di San Giorgio ad Alessandria.

Proprio in quegli anni eravamo conosciuti in tutta la provincia, avevamo una clientela molto vasta, per la validità del lavoro, ma anche per la bellezza dei finimenti che realizzavamo.

Le cuciture erano tutte fatte a mano ed il cuoio era sempre di prima scelta: per molti era un'ambizione avere dei finimenti così curati nei particolari».

Nel 1956, poi, Giovanni Ravera, rilevò dal suo principale il laboratorio per continuare in proprio quello che aveva imparato in quegli anni, ma i tempi stavano cambiando rapidamente.

«Dopo il 1957, infatti - continua il signor Ravera - abbiamo dovuto trasformare il negozio. Erano anni in cui iniziavano a diffondersi le macchine e i primi trattori: bisognava seguire i tempi. La clientela per i finimenti da lavoro diminuiva sempre più ed io modificai il negozio piano piano fino a come si vede ora che lo gestisce mia figlia Giuseppina».

Quel negozio che si incontra in centro, con quello strano nome rappresenta dunque una memoria storica per il paese, una tradizione che va conservata anche negli anni futuri, proprio perchè per tanti anni ha fatto parte della lavorativa del paese.

Chiara Vignola

FILO DIRETTO CON I CITTADINI

È PASSATO UN ANNO MA...

La primavera è sicuramente il tempo migliore per fare i programmi, dopo aver analizzato il bilancio di cosa si è fatto; a questo riguardo voglio invitare i castellazzesi a ricordare ciò che succedeva un anno fa in paese: eravamo in campagna elettorale! Tutto il paese sembrava un cantiere: asfaltatrici, spazzatrici “straniere” che si aggiravano tutto il giorno, massima efficienza della macchina comunale e promesse elettorali a iosa... “vedrete le strade saranno rifatte, sempre pulite, le fogne funzioneranno con una depurazione delle acque perfetta, l’illuminazione pubblica potenziata e sempre ed ovunque efficiente, scuola materna perfetta, conclusione dei lavori nel famigerato pozzo di San Patrizio dei Cappuccini, il paese riportato a misura d’uomo con miglioria della viabilità e rifacimento della segnaletica, ecc.

Un anno è passato e la situazione è davanti ai nostri occhi, ma forse basterebbe leggere la businà laddove con fare satirico Sindaco, Giunta e Maggioranza sono stati inchiodati alle loro responsabilità; ironizzando sulla loro efficienza, e anche sul loro volere fare per dire che si è fatto: leggasi inaugurazione del centro sportivo, della “rinnovata” chiesa dei cappuccini che invito la popolazione a visitare per verificare il loro reale stato di ultimazione.

Dalla scorsa primavera, assicuratisi il potere, le cose sono cambiate: le strade traslate in pericolo elettorale sono ancora lì piene di buchi, la spazzatrice ha fatto solo sporadiche apparizioni e sempre in luoghi privilegiati, il paese è vittima dell’armenta, i viali durante l’estate hanno fatto bella mostra di erbacce secche con l’alvidria che dalla lavanda saliva ai platini del viale del torrione, il viale della stazione in perfetto stato di degrado, per la segnaletica basta guardare i cartelli che fanno bella mostra in piazza del mercato, sicuramente sono residui bellici provenienti dalla Bosnia. La viabilità è stata certamente migliorata con isole pedonali che vanno e vengono, si allargano, si stringono, scompaiono, certo un turista o anche un castellazese che esca poco nel centro del paese può essere presto dal panico sentendosi accerchiato, prigioniero, quasi fosse in un labirinto.

D’altro canto la Giunta ha varato il nuovo bilancio che nelle cifre ricalca il passato, aimè non c’è speranza che le cose cambino neppure il prossimo anno, promesse tante: eravamo in novembre, emergenza idrica: il nuovo pozzo sarà pronto entro sessanta giorni: provate a chiedere. A proposito di acqua: i pozzi, la rete hanno rivelato la loro situazione,

sul bilancio neppure una lira per interventi straordinari!

Naturalmente la bolletta ci toccherà pagarla ugualmente, per un servizio che i cittadini non hanno avuto per oltre 4 mesi.

Qualche provvedimento per la verità a fronte degli ottimi servizi dati dalla macchina comunale, è stato preso, come ritenere tutti i castellazzesi evasori della tasse comunali (Tosap, Iciap, Ici, Spazzatura) e quindi prevedere una ricognizione fatta da una ditta privata passerà in tutte le case per le misurazioni, regolamenti alla mano, rileverà le evasioni segnalando al comune che invierà ammende e bollette retroattive per il recupero dell’evaso sulle indicazioni della ditta, che verrà pagata con il 30% del recupero; certo, tutti devono pagare, ma pagare il giusto, i regolamenti quindi debbono tenere conto della realtà del paese, ad esempio per la spazzatura oltre ai metri quadrati anche delle persone, veri produttori di rifiuti.

Se un censimento si voleva fare, innanzitutto bisognava modificare i regolamenti adattandoli all’ambiente del paese, invitare quindi i cittadini che secondo la legge pagano questi tributi su autodenuncia a verificarne l’esattezza, creando poi eventualmente una forma di condono per il passato, invece sarà massimo rigore anche perchè la ditta se non vorrà rimetterci dovrà forzatamente segnalare evasioni così anche coloro che in passato hanno avuto la verifica da parte dei vigili potranno trovarsi sorprese. Lo stato in passato aveva abrogato un simile sistema di percentuali sulle multe stradali, proprio perchè se per guadagnare debbo trovarvi in fallo è ovvio che ogni occasione è buona.

Questi regali dell’amministrazione in un anno e questi alcuni di quelli che si stanno preparando, meditate gente, meditate. I consiglieri di Insieme per Castellazzo sono a disposizione dei cittadini per informazioni ed iniziative resta intesa la loro ferma opposizione ad un modo di amministrare non condivisibile perchè vessatorio e arrogante verso i cittadini.

Gianfranco Nichisolo e i Consiglieri di Insieme per Castellazzo

L'AGRICOLA RICAMBI

L'AGRICOLA RICAMBI di Bruno Olearo & C. sas
Str. Castelspina, 9 - CASTELLAZZO B.DA (AL)
Tel. (0131) 449.001 (4 linee r.a.)
Fax (0131) 27.08.21
COSTRUZIONE e COMMERCIO all'INGROSSO
di RICAMBI per MACCHINE AGRICOLE

MANTENUTO IL PRIMO IMPEGNO PRESO

Con l’approvazione, nell’ultimo Consiglio Comunale del 29 febbraio, del bilancio di previsione per l’anno 1996 si è di fatto concretizzato il primo impegno assunto con gli elettori. Infatti c’eravamo impegnati, noi candidati e Voi elettori, che in larga maggioranza avete dimostrato di dare credito a quelle che dovevano essere reali proposte e non le solite “promesse elettorali”, a definire il significato di una corretta gestione del nostro Comune.

Una gestione, cioè, che tenendo conto dei nuovi bisogni della popolazione e delle diverse esigenze di una comunità moderna e civile, realizzasse una nuova cultura anche nell’utilizzo delle risorse esistenti.

Per raggiungere un tale obiettivo, in primo luogo, risultava necessario razionalizzare per quanto possibile, la spesa corrente, quella che definisce la qualità e qualità dei nostri servizi rivolti ai cittadini e per la quale debbono essere utilizzate al meglio le tasse e le imposte che Voi tutti siete tenuti a pagare.

Il bilancio di previsione 1996, come già detto, ha significato il primo atto formale finalizzato allo scopo che ci eravamo prefissati, mantenendo invariati quindi sia il livello delle tariffe, sia dei tributi, senza tuttavia incidere sul livello qualitativo dei servizi erogati.

Impegno non da poco, se si considera l’atteggiamento del Governo, sino ad oggi espressione di una politica di restrizione dei trasferimenti economici in favore degli Enti Locali, ma nel contempo, fautore e promotore di ulteriori e nuovi aumenti per tasse e tributi.

Pertanto, mentre la maggior parte dei Comuni ha deciso, per fronteggiare una tale situazione di difficoltà economica, di aumentare le tariffe dei servizi e di modificare (sempre maggiorandola) l’aliquota I.C.I., noi abbiamo invece confermato nel bilancio l’impegno assunto di mantenere invariate queste voci d’imposta.

La sola eccezione è costituita, oltretutto indipendentemente dalla nostra volontà e di fatto un “obbligo” da parte dello Stato, da un adeguamento in misura del 9% (altri Comuni sono arrivati sino al 30%!) ai maggiori costi relativi allo smaltimento dei rifiuti (disarica).

Tutto questo comunque non significa un azzeramento degli investimenti necessari ed utili alla collettività e nel nostro programma delle opere pubbliche abbiamo destinato risorse considerevoli, in particolare per quelle che rivestono un’importanza determinante per la salvaguardia dell’ambiente e del nostro territorio, anche da calamità naturali.

Un ulteriore opera prevista è infine il definitivo completamento, sia della scuola elementare, sia della nuova scuola materna.

Vice Sindaco-Assessore al Bilancio (Macca Geom. Carmelo)

UN GRAZIE DI CUORE A 2 CONCITTADINI

L’Amministrazione comunale del nostro paese, vuole rendere noto alla cittadinanza che due suoi concittadini hanno donato dei beni preziosi che sono entrati a far parte del patrimonio comunale.

L’Ing. Carassa in memoria della sorella, ha acquistato un elaboratore elettronico di alto livello che permetterà una gestione più funzionale della Biblioteca.

Inoltre ha la possibilità di collegarsi tramite linea telefonica con tutte le biblioteche ed i musei predisposti: questo amplia enormemente i modi di consultazione e di conoscenza degli utenti.

Tra le periferiche dell’elaboratore vi è il CD/rom, una macchina che utilizza dei dischetti magneto-ottici per la lettura, e questi possono contenere diversi tipi di dati in forma digitale, si pensi che l’annata di un giornale quotidiano viene racchiusa in un dischetto che occupa lo spazio di un libro tascabile.

Non gestisce solo le parole, ma possono essere conservate fotografie e immagini in movimento.

Potremmo in questo modo affrontare gli annosi problemi di spazio che ci afflig-

gono.

Un’ulteriore possibilità tecnica permette di mettersi in collegamento con tutto il mondo attraverso la rete Internet: ci stiamo avvicinando alla biblioteca virtuale, informazioni che possiamo recuperare in ogni parte del globo.

Il Sig. Gasti, già dipendente comunale, ha donato degli antichi manoscritti che ad una prima analisi rivelano un alto valore culturale. Questi documenti, di cui si parla in altra parte del giornale, permetteranno di conoscere in modo più approfondito la storia del nostro paese mediante testi autentici che metteremo a disposizione degli studiosi del settore.

È con autentica riconoscenza che ho scritto queste poche parole; l’orgoglio di sentirsi castellazzesi, la volontà di far partecipare tutti i paesani di doni preziosi, il riconoscimento implicito che questa amministrazione perseguirà le volontà dei donatori, sono sentimenti che fanno piacere e ci spronano a continuare nel cammino irto di difficoltà e poche soddisfazioni della gestione della cosa pubblica.

Gianni Casanova

FOTOSTUDIO BULFI
Via XX Settembre 8 - Tel. 27.53.68
Da sempre il vostro fotografo di fiducia
BULFI OTTICA
di LUCIA DELFINO BULFI
OTTICA DIPLOMATA
occhiali su misura: vista
sole - moda - sport
occhiali speciali: alta miopia
astigmatismo - afachia
Esame della vista gratuito



Tendaggi
Tessuti per arredamento
Sistemi per tende - Pelletteria
RAVERA GIUSEPPINA
Via E. Boidi, 3
15073 Castellazzo B.da
Tel. 0131/27.54.08

Casalcermelli

UN PO' DI CONTI NELLE CASSE COMUNALI

Le elaborazioni statistiche fornite
dall'A.N.C.I. relative al Bilancio del Comune

Nel mese di Novembre u.s. l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) ha fornito all'Amministrazione comunale le elaborazioni statistiche relative al bilancio del Comune di Casal Cermelli relative all'anno 1993. Anche se i dati risalgono ad un paio di anni fa, è interessante vedere in quale modo è strutturato il bilancio del Comune, e se i nostri amministratori se la cavano bene o male nel loro compito. Vediamo innanzi tutto quanti soldi entrano nelle casse comunali e da dove arrivano. In ultima analisi, è ovvio, arrivano sempre dalle tasche dei contribuenti...quello però che riveste una certa importanza, è il giro che fanno prima di arrivare al Comune.

Dunque, le entrate correnti per il 1993 sono state di 830 milioni e spiccioli. Di questi, un terzo (33,3%) erano entrate autonome del Comune (cioè, che il Comune ha prelevato direttamente dai cittadini). I rimanenti due terzi (66,7%) erano costituiti da entrate derivate, rispettivamente dallo Stato (65,7%) e dalla Regione Piemonte (per un misero 1% sul totale).

Il 33,3% delle entrate dirette si scompone in un 22,5% di tributi propri del Comune (per la precisione, 11,9% di imposte, 8,7% di tasse, e 1,9% di tributi speciali) e un 10,8% di entrate non tributarie (il 6,3% di introiti per servizi pubblici erogati dal Comune, il 4,5% di altre entrate).

Come sono stati spesi questi soldi? Un indicatore importante da osservare è la rigidità strutturale della spesa, vale a dire, quale percentuale della spesa, sul suo totale, è obbligata e inevitabile per il Comune. La rigidità strutturale della spesa, per il nostro Comune, era nel 1993 pari al 50,2% del totale; su due lire di entrata, una ha dovuto essere destinata a spese inevitabili. Più in dettaglio, questo dato è composto da due voci: il 27,8% della spesa, destinata al personale del Comune, e il 22,4%, che serve per il rimborso dei mutui contratti dal Comune, compreso il pagamento degli interessi su di essi. Dunque, resta ai nostri amministratori un 49,8% delle entrate su cui esercitare la propria discrezionalità.

Ai fini di un'analisi della spesa, l'ANCI ha raggruppato le sue varie voci in alcuni grandi campi. Possiamo così vedere che il Comune ha dedicato la maggioranza delle spese correnti del 1993 al campo sociale (11,7%). Seguono a ruota le spese di amministrazione generale (37,8%). Più distanziate le spese per istruzione e cultura (9%) e per trasporti e telecomunicazioni (7,5%). Fanalino di coda, le spese in campo economico (1,6%). Altri tipi di spesa, cumulativamente, coprono il 2,2%.

È inoltre disponibile un'analisi delle entrate e delle spese pro capite, cioè suddivise sui singoli abitanti del Comune. Naturalmente, si deve tener presente che la statistica è quella scienza per cui, se una persona ha mangiato una torta e un'altra è rimasta digiuna, allora entrambi hanno mangiato mezza torta. Con questa avvertenza, il "cittadino medio" casalcermellese (incluso in questa espressione i portanovesi, che non se la prendano) ha, nel 1993, pagato al Comune 163.693 lire per i tributi comunali e 78.574 lire per servizi erogati dal Comune.



Stato e Regione Piemonte, da parte loro, hanno dato al Comune 483.459 lire per ogni suo abitante (inutile spiegare dove Stato e Regione hanno preso questi soldi). Dei soldi che complessivamente il Comune ha raccolto per ogni cittadino, 201.979 lire sono state utilizzate per il personale comunale, 162.306 per il rimborso dei mutui precedentemente contratti dal Comune, e 253.993 per investimenti.

Complessivamente, l'immagine che si ricava da questi dati è quella di un'amministrazione in buona salute, che cerca di contenere le spese (nei limiti del possibile), che non ha una rigidità strutturale troppo alta (vale a dire, che non ha eccessiva tendenza ad indebitare il Comune, e non impiega personale a sproposito), o che dedica molta attenzione al campo sociale. Anzi, sarebbe forse il caso di dedicare un pò di meno a questo campo (41,7%) e qualcosa di più alle strade (7,5%) e alla cultura (9%). Ma quest'ultima è un'opinione strettamente personale (e si prevede, minoritaria...).

Carlo Nizzo



Poggio Carlo
Autorizzato Opel

Via Refosso 3
15073 CASTELLAZZO BORMIDA (AL)
Tel. e Fax 0131/270568 - Abit. 0131/709297
Cell. 0330/470135

Da realizzare ex-novo a Castellazzo

UNA NUOVA SEDE PER «CASTELLAZZO SOCCORSO»

È questa l'ipotesi su cui stanno lavorando i dirigenti della
Associazione, i Sindaci della zona e Provincia di Alessandria

C'è un progetto per far restare «Castellazzo Soccorso» a Castellazzo. Non sono però stati fuggiti del tutto i timori di un trasferimento della sede a Boscomarengo, un'ipotesi contro la quale si era espressa la stragrande maggioranza della popolazione. In una riunione convocata dal sindaco di Castellazzo Gianfranco Ferraris a cui hanno partecipato tutti i sindaci dei Comuni serviti dall'ente di assistenza, il presidente di «Castellazzo Soccorso» Enrico Barberis ha illustrato il progetto di costruzione di una nuova sede operativa, più funzionale, che dovrebbe essere edificata in un'area adibita a servizi, nelle vicinanze del cimitero del paese. Prevede un piano terra, dotato di infermeria, sala radio, ufficio, mensa ed il garage per gli automezzi. Al piano superiore verrebbe realizzata una sala riunioni, i due dormitori, uno per i militi volontari e l'altro per gli obiettori di coscienza che per legge si devono mantenere separati, e l'infermeria per ospitare eventualmente la guardia medica. Il progetto prevede anche lo spazio per l'atterraggio dell'elicottero per il servizio di elisoccorso.

«Castellazzo Soccorso» ha raggiunto ormai un vitale equilibrio nel rapporto che c'è tra volontari, mezzi impiegati e Comuni serviti - dice il Sindaco Ferraris -. Queste stesse parole le ha pronunciate il presidente Barberis il quale ha aggiunto che più di tanto non occorre espandersi e né al contrario ridimensionarsi, perché non si riuscirebbe ad ammortizzare e a sfruttare al meglio tutte le attrezzature a disposizione. Siamo nella situazione ottimale come costi e benefici. Per arrivare nel più breve tempo possibile alla realizzazione della nuova sede, con Barberis e gli altri amministratori ci siamo dati un programma di lavoro. Il primo passo è interessare al problema la Provincia e la Regione che invitate, non hanno potuto essere presenti alla nostra riunione».

Così il primo cittadino di Castellazzo, per conto e a nome di tutti i Comuni interessa-

ti, ha già fatto richiesta di un aiuto economico alla Provincia. C'è stato poi un incontro, quello dello scorso 6 marzo, in Regione con un funzionario dell'Assessorato alla Sanità: la richiesta di finanziamento - è stato detto al sindaco - è da inoltrare all'assessorato alla Protezione Civile e alla Pubblica Assistenza. L'assessorato alla Sanità avrebbe potuto dare un contributo se il progetto avesse previsto la costruzione di una base operativa per l'elisoccorso.

«Chiavi in mano il costo dell'intervento si aggira sui 600 milioni - dice Enrico Barberis. - Ogni parte che contribuirà all'investimento dovrà fare i conti e dire quanto è in grado di sborsare. Purtroppo finora non si è ancora concretizzato niente e nessuno è andato al di là di una generica disponibilità». Attraverso il proprio presidente «Castellazzo Soccorso» dice di essere disposto anche a rinunciare all'acquisto di nuove attrezzature e di mezzi, investendo sulla struttura, ma tutto dipenderà dall'aiuto economico che forniranno gli altri enti». «Per quanto riguarda le amministrazioni locali - aggiunge il Sindaco Ferraris - la speranza è che contribuiscono tutte, in maniera collegiale. Intanto la Provincia ha già dato verbalmente la massima disponibilità. Adesso bisognerà lavorare per concretizzare e quantificare gli eventuali contributi, soprattutto con la Regione che dovrebbe fornire l'aiuto economico più importante».

Per Ferraris resta in piedi il discorso di una nuova sede di «Castellazzo Soccorso» a Boscomarengo, ma in termini diversi da quelli prospettati in precedenza. Inoltre il primo cittadino getta acqua sul fuoco delle polemiche e delle strumentalizzazioni legate all'eventualità di un trasferimento dell'ente di assistenza.

«Il ragionamento fatto da Castellazzo Soccorso - dice - che tanti hanno criticato, è comprensibile: ha evidenziato delle opportunità sul territorio che poteva sfruttare. Il Comune di Boscomarengo ha illustrato le proprie esigenze e disponibilità di strutture e di volontari per la creazione di un presidio per la pubblica assistenza, nuovo, più funzionale dell'attuale. Ma eravamo consapevoli che un Comune come Castellazzo con una popolazione di 4.500 abitanti dovesse mantenere una simile presenza in paese. Lo stesso sindaco di Boscomarengo mi ha ribadito come non fosse intenzione del suo Comune portare via la sede di «Castellazzo Soccorso» dal paese che resta la sede ovvia e naturale. Miglioreranno probabilmente la sede distaccata magari con la possibilità di ulteriore interscambio tra i militi volontari, utile per il loro arricchimento professionale».

Ma l'ottimismo del primo cittadino per il mantenimento della sede operativa di «Castellazzo Soccorso» in paese (nel caso di un trasferimento altrove, la sede sociale continuerebbe comunque a rimanere a Castellazzo) non è del tutto condiviso da Enrico Barberis: «nonostante la predisposizione del progetto di una nuova sede a Castellazzo - dice Barberis - non è ancora svanita l'eventualità di dover trasferire «Castellazzo Soccorso» in una sede più conforme fuori dal territorio del Comune. In quella attuale, tra l'altro, i lavori urgenti che avevamo richiesto non sono ancora stati eseguiti dal Comune».

Massimo Putzu



**AUTO LAVAGGIO RAPIDO
DI FERRANDES & FUSETTO**

SPALTO BORGOLIO, 29 TEL.0131/55600 ALESSANDRIA
SPALTO PALESTRO, 7 TEL0131/275703 CASTELLAZZO B.



**ENERGIA PULITA E
CONVENIENTE PER
COTTURA VIVANDE
PRODUZIONE ACQUA CALDA
RISCALDAMENTO**

**ARCALGAS
PROGETTI**
TEL. 253422

GAS METANO

CENT'ANNI PORTATI BENE



Cento anni e portati bene: questo è il motto che si potrebbe ascrivere alla sig.ra Agata Marelli ved. Aiachini, che lo scorso 18 febbraio è giunta all'ambito traguardo del secolo. Ancora lucida ed autosufficiente, la sig.ra Marelli, castellazzese puro-sangue, vive serenamente in viale Madonnina Centauri, con i suoi congiunti, nipoti e pronipoti compresi. Un augurio di ulteriore longevità dalla Redazione a nome di tutti i lettori di Castellazzo Notizie.

AZIENDA AGRICOLA

TALPONE

Piantine da orto
Fiori

Via Molino Vecchio, 12 - Tel. (0131) 275274
15073 CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

SALONE

IDEAHIU

parrucchiere per uomo

Via B. G. Grassi, 3/a
15073 Castellazzo Bormida (AL)

escavazioni

STRIDI LORENZO&C S.N.C.

DI STRIDI LORENZO E STRIDI ANGELA

REG.ZERBA VIA ACQUI - CASTELLAZZO B.DA

TEL. 0131/278140 - 0337/244540

Laboratorio Pasticceria
GIRAUDI
di Boidi Giacomo
Via Liguria, 26/A
15073 Castellazzo B.da
(AL) Tel. 0131/27.55.63
fax 0131/27.02.10

tutta farina del
nostro sacco

Viale Giovanni XXIII, 21/23
Tel. 0131/275142 - 270109
Fax 275525
15073 CASTELLAZZO B.DA (AL)

QUALITÀ E BONTÀ
PAGALE MENO!

PESCE CARLA

Drogheria - Liquori
Articoli coloniali

Concessionaria
prodotti Paramatti
con grandi offerte

Via E. Boidi, 10 - Tel. 275434
Castellazzo B.da (AL)

Maria Mode

Abbigliamento
Arredamento

Castellazzo B.da,
via XXV Aprile, 2
Tel. 27.04.44

Deve essere fatta entro il 5 maggio 1996

LA DISDETTA DEI CONTRATTI
DI AFFITTANZA AGRARIA

L'omessa o tardiva comunicazione della disdetta comporta l'automatico rinnovo dei contratti per un ulteriore periodo di 15 anni

Tutti coloro che hanno concesso in affitto terreni agricoli mediante contratti verbali o scritti conclusi nel periodo che va dal giorno 11 novembre 1960 al giorno 5 maggio 1982, possono disdettare tali contratti mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno che deve pervenire al conduttore entro il giorno 5 maggio 1996: è quanto prevede la legge 3 maggio 1982, n. 203 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il giorno 5 maggio 1982.

La disdetta opera a far tempo dal 6 maggio 1997, nel senso che a decorrere da tale data i terreni condotti in affitto devono essere lasciati liberi a disposizione dei proprietari o dei titolari di altri diritti reali (ad esempio, gli usufruttuari); l'interpretazione più corrente però è quella che (e speriamo giunga un chiarimento dalle competenti autorità) i conduttori possano continuare nel possesso dei terreni in affitto fino al termine dell'annata agraria in corso a quella data, per cui, in pratica, i terreni dovrebbero rientrare effettivamente in possesso dei concedenti dal giorno 11 novembre 1997.

L'omessa o tardiva comunicazione della disdetta comporta l'automatico rinnovo dei contratti per un ulteriore periodo di 15 anni a decorrere dalla scadenza suddetta.

Ovviamente non occorre far pervenire alcuna disdetta entro i suddetti termini, se sulla base di regolare contratto scritto, la scadenza è prevista per una data successiva; in tal caso la disdetta deve sempre pervenire almeno un anno prima della scadenza contrattualmente pattuita.

Che farne del terreno dopo l'avvenuto rilascio? Le scelte non sono molte, per cui le possibili decisioni più frequenti potranno consistere in:

- vendita: in questo caso l'affittuario "uscito" non conserva più alcun diritto di prelazione; questo diritto potrebbe però competergli se egli risulta essere, come spesso accade, proprietario di terreno sempre da lui condotto, confinante con quello rilasciato; il medesimo diritto però potrebbe contemporaneamente spettare ad eventuali altri proprietari coltivatori diretti di terreni pure confinanti con il medesimo rilasciato; in tale circostanza il proprietario o titolare di altro diritto reale sul terreno rilasciato deve notificare agli aventi diritto alla prelazione il preliminare di vendita (comunemente noto come compromesso) in allegato a lettera raccomandata con avviso di ricevimento che contenga l'invito ad esercitare tale diritto nei termini di legge; l'interpellato deve esercitare il diritto di prelazione, qualora ne avesse interesse, dandone comunicazione al venditore entro i trenta giorni successivi all'avvenuto ricevimento della notifica; in difetto, il venditore può vendere liberamente il terreno a chi ha acquistato col detto "compromesso"; quando si intende vendere il terreno, potrebbero essere buona regola esplorare le intenzioni dell'affittuario: nel caso in cui que-

sti si dichiarasse favorevole all'acquisto e si giungesse concretamente ad un accordo definitivo sulla compravendita, è bene concludere questa perfezionandola con rogito notarile o scrittura privata autenticata dal notaio prima del rilascio "legale" del terreno al fine di evitare le possibili non poco costose procedure suddette per l'esercizio della prelazione.

- nuova affittanza: consiste nello stipulare un nuovo contratto di affitto del terreno, sia con l'affittuario uscente, sia con altri; attenzione però, perchè non è improbabile che, di fronte ad una prevedibile "ondata" di disdette, il legislatore intervenga come è accaduto in occasione delle prime scadenze verificatesi nel 1992, quando col decreto legge 24/11/1992, n. 458 ha introdotto il diritto di prelazione nell'affitto a favore dell'affittuario uscente, a parità di condizioni offerte da altri; nel caso in cui non accadesse nulla di simile nel 1997, si potrà liberamente affittare il terreno a chiunque.

Il nuovo contratto potrà essere verbale o scritto; se è verbale le condizioni contrattuali non possono essere che quelle previste dalla legge in quanto a durata (nuovamente quindici anni) ed a corrispettivo (equo canone); se è scritto (ed è la forma consigliata) esso deve essere fatto per atto notarile, ovvero per scrittura privata autenticata dal notaio se la durata convenuta supera i nove anni, in quanto in tale caso occorre provvedere pure alla relativa trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari; se la durata non supera i nove anni il contratto può essere curato direttamente dalle parti interessate; però in tutti i casi in cui la durata del contratto è inferiore a quindici anni oppure il corrispettivo è superiore all'equo canone, ovvero si verificano entrambi le situazioni, si è in presenza dei cosiddetti "patti in deroga" (i quali possono riguardare anche altre condizioni contrattuali particolari), per cui la conclusione e sottoscrizione del nuovo contratto deve avvenire tassativamente (pena la non validità, anche parziale) con l'assistenza dei rispettivi rappresentanti di categoria (quello dei proprietari di fondi agricoli da un lato e quello degli affittuari dall'altro), tramite le rispettive "organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro organizzazioni provinciali"; il contratto scritto comporta ovviamente delle spese che anche qui occorre ponderare, ma dà la possibilità ai concedenti di dimostrare meglio al fisco di aver affittato il terreno e di poter omettere nella dichiarazione dei redditi l'ammontare del reddito agrario che in tal caso dovrà accollarselo l'affittuario.

La legge n. 203/1982 vieta espressamente (articolo 45 - comma 2°) la stipulazione di contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria, esclusi quelli stagionali e quelli di soccida.

Prati Giovanni Pietro

I proventi devoluti ad una associazione

VOGLIA DI POESIA

Un libretto di poesie del nostro concittadino Michele Macchia

Chi l'avrebbe detto? Sì, chi l'avrebbe detto, che un nostro concittadino, il sig. Michele Macchia ha predisposizioni poetiche? Il sig. Macchia, di origini pugliesi, ma da moltissimi anni abitante nel nostro paese, ha pubblicato a Conversano, un grosso centro in provincia di Bari e suo luogo natio, un libretto di poesie, con il titolo allettante di "Voglia di poesia" i cui proventi saranno devoluti ad un'associazione di volontariato del luogo. Manco a dirlo, tra queste ce n'è una, dedicata al nostro Castellazzo, intitolata all'antica "Gamondio". Auguri quindi, al sig. Macchia per la sua insospettabile propensione poetica.

A Gamondio

Sulle rive del Bormida
radicasti il tuo volere,
dalle folate del vento
accumulasti il tuo potere.
Oh Gamondio...!
piccola tra le grandi,
ricca di storia, ricordo bello,
tra torrioni, chiese e castello.
In te abbracciasti
tanta gente e razze,
e con la tua bontà
li accogliesti, Castellazzo.
Oh Gamondio!...
Nel tuo cuore stringi la tua gente,
ma tu a loro non chiedi mai niente.
Il tuo desiderio, che è un mito:
i tuoi figli vederli vorresti
sempre uniti.
Il tuo nome Castellazzo...
in alto da portare,
perchè tu tutti sai amare.



Michele Macchia

SESSANTACINQUE ANNI...INSIEME



Il 27 dicembre scorso, i coniugi Pietro Capriata e Girardengo Maria Maddalena, rispettivamente della classe 1903 e 1907 ed abitanti in strada Trinità da Lungi, presso la c.na S. Anna, (Tarena), hanno festeggiato il 65esimo anniversario di matrimonio. Agli auguri della redazione, per tale longevo traguardo, si associano i lettori del nostro periodico.

CASTELLAZZONOTIZIE

Direzione e Amministrazione:

Palazzo Comunale
15073 Castellazzo B.
Telefono 0131/27.07.72

Direttore responsabile:

Nicola Ricagni

Segretario di Redazione:

Giancarlo Cervetti

Fotografie:

Cinefotoclub Gamondio

Progettazione grafica:

Lo Studio - Alessandria

Fotocomposizione:

Fotolito Marion - Novi Ligure

Stampa:

Litoservice - Novi Ligure

Gestione editoriale:

Danibel - Novi Ligure

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Giovanni Bellasera, Gian Nicola Casanova, Gianni Casanova, Rinaldo Caselli, Giancarlo Cervetti, Massimo Delfino, Rosa Fadda, Giuseppe Latino, Carmelo Macca, Gianfranco Nichisolo, Carlo Nizzo, Prati Giovanni Pietro, Massimo Putzu, Gabriele Spazzarini, Giacomo Talpone, Fiorella Traverso, Chiara Vignola, Gian Domenico Zucca.

Continua il cammino del Castellazzo calcio nel campionato regionale di Promozione girone C. Mancano ancora otto giornate al termine delle ostilità e la squadra presidenziata da Francesco Testa naviga nelle posizioni di bassa classifica (Viguzzolese, Comollo, Trofarello e Felizzano sono però alle spalle della squadra diretta da Roberto Moretti).

Francesco Testa, 52 anni, è dallo scorso autunno il neo presidente del sodalizio biancoverde, ma non si sente affatto il padre-padrone di questa società, anzi: «Ho sostituito in tale incarico il dimissionario Lino Gaffeo -che ha dovuto lasciare la presidenza per motivi familiari- perchè così ha deciso il consiglio direttivo della società. Sono tra i dirigenti più anziani del gruppo ed è per questo che sono stato scelto per questo mandato, ma devo dire che grande impulso alla vitalità societaria proviene da elementi quali il vice presidente Giacomo Moccagatta, da gente come Cosimo Curino e Gerolamo Capra oltre che da tutti gli altri consiglieri».

Il Castellazzo è alla sua seconda esperienza nel torneo di Promozione dopo quella della passata stagione che ha visto la squadra di Mauro Borello salvarsi non senza sudare le proverbiali sette camicie. «Anche quest'anno le difficoltà affrontate e da affrontare nel nostro cammino verso la salvezza sono davvero tante - ammette il presidente Testa - ma è intenzione di tutto l'ambiente produrre il massimo sforzo affinché questo obiettivo possa essere raggiunto. L'ex presidente Gaffeo ha fatto moltissimo per questa società, portando il Castellazzo dalla Seconda categoria sino in Promozione, ed ora noi dobbiamo dare il meglio di noi stessi per far sì che la squadra rimanga a disputare questo campionato di sicuro prestigio, che rappresenta un successo sportivo non indifferente per il nostro paese».

Tra quanti sono vicini al Castellazzo, oltre ad una tifoseria sempre attenta e partecipe, anche quando la squadra va in trasferta, ci sono gli sponsor "Piemonte Ufficio" e "Cassa di Risparmio di Alessandria", che contribuiscono a sanare in parte il bilancio di una società «che dispone anche di un settore giovanile decisamente all'avanguardia - come dice Francesco Testa -. Dalla categoria "Pulcini" sino ad arrivare a quella "Juniores" il Castellazzo propone nei vari tornei provinciali tutte le squadre giovanili, e per la società questo è molto importante. Certo - prosegue Testa - non è detto poi che tutti questi ragazzi troveranno spazio in prima squadra, ma questo fa parte del gioco. Il fatto è che bisogna fare i conti

CALCIO

Ad otto giornate dal termine del campionato

LA SALVEZZA È POSSIBILE

La compagine di mister Moretti e del Presidente Testa ha tutte le carte in regola per centrare l'obiettivo



con quello che è il livello tecnico della competizione cui si prende parte, e dunque in pochi rimangono con noi anche dopo le trafile giovanili. Purtroppo si tratta di scelte sofferte, perchè "selezionare" i nostri ragazzi non è bello, ma certe decisioni sono necessarie, e da sempre i nostri ragazzi hanno dimostrato di accettarle di buon grado andando a giocare in società minori». Attualmente quindi sono solo 3-4 i giocatori di Castellazzo impegnati in maniera continuativa in prima squadra, ma la gente del paese sembra non farne un problema, proprio perchè, come ha detto il presidente Testa, si tratta di «un'esigenza ben precisa».

Tra i nuovi acquisti del Castellazzo di quest'anno c'è anche Diego Gavazzi, ventitreenne svincolato che patron Romeo Anconetani aveva fatto esordire in serie B con la maglia del Pisa qualche anno fa. Erano molte le società dilettantistiche che facevano la corte a Gavazzi, ma a spuntarla è stato proprio il Castellazzo, e Francesco Testa ci spiega il perchè: «Nel momento in cui Diego ha capito che per lui non ci sarebbe stato un futuro nel calcio professionistico, la sua decisione è stata orientata verso la squadra in cui milita il fratello Alberto, nostro portiere da anni».

«Dopo qualche comprensibile difficoltà iniziale Diego Gavazzi si è inserito al

meglio nel nostro organico - spiega l'allenatore del Castellazzo Roberto Moretti, quarantaduenne di Cavatore -. Nella passata stagione il ragazzo ha giocato ad Olbia, in serie C2, sino al mese di febbraio, ed esattamente un anno dopo è ritornato in campo con noi. Logico che per lui ci sia voluto un pò di tempo per riacquistare il cosiddetto ritmo partita, ma ora che fisicamente il giocatore è a posto tutto va maglio. La nostra squadra ha bisogno di lui, che dal punto di vista tecnico sa far valere le sue indubbie e considerevoli qualità».

Mister Moretti proviene dalla panchina dell'Acqui, sulla quale nello scorso campionato ha conquistato un onorevolissimo secondo posto nel campionato di Promozione, mentre nella stagione precedente aveva portato il Felizzano al successo nel torneo di Prima categoria. Insomma, un tecnico che ha già fatto vedere quel che vale, anche se quest'anno è alla guida di una squadra che lotta per non retrocedere.

«Sapevamo già dalla scorsa estate che ci sarebbe stato da soffrire, e non poco - dichiara il tecnico del Castellazzo - e tali previsioni si stanno rivelando esatte. Purtroppo la nostra squadra ha un unico grande limite, che è quello di non riuscire a segnare con la dovuta regolarità. Non sappiamo finalizzare come dovrem-

mo le tante occasioni da gol che puntualmente creiamo in ogni partita, e questo fa sì che la nostra posizione di classifica sia deficitaria. L'esempio più lampante di quello che dico lo si è avuto nell'ultima gara interna, disputata con il Trofarello, diretta concorrente nella lotta per non retrocedere (finita con un pareggio a reti inviolate n.d.a.) I miei ragazzi hanno condotto in attacco tutto l'incontro, sono riusciti ad esprimere un bel gioco, hanno creato buone opportunità per andare a bersaglio, ma purtroppo il gol ed i tre punti non sono arrivati».

A ben vedere comunque la posizione di classifica del Castellazzo non è affatto drammatica. Anche ammettendo il successo della Comollo contro il Sommariva nel recupero che i biancorossi di Novi ligure devono ancora sostenere, la squadra di Moretti manterrebbe sei punti di vantaggio sul Trofarello, terz'ultimo in classifica.

Ma, soprattutto, sono le statistiche di questo torneo di Promozione che suggeriscono un'analisi affatto sfavorevole al Castellazzo. I biancoverdi hanno perso sin qui sette partite, che poca cosa sono in confronto a quelle perdute dalle dirette concorrenti nella sfida per la salvezza: ben dodici volte hanno capitato Viguzzolese e Comollo, tredici il Trofarello e diciassette il rassegnato Felizzano. Ed ancora, come puntualizza mister Moretti, «la mia squadra può contare su un'ottima difesa, la quarta meno battuta dell'intero campionato».

Proprio così. Solamente Albese (1' in classifica), Pontecurone (3') e Cheraschese (4') hanno una retroguardia più efficiente di quella dei biancoverdi, che ha subito 18 reti. Trentasei al passivo ne ha la Viguzzolese, 31 la Comollo e 37 il Trofarello.

Dunque, al di là della grande difficoltà del Castellazzo di andare a rete (solo gli attacchi di Trofarello, Comollo e Felizzano hanno fatto peggio) quella di Roberto Moretti è una squadra che ha tutte le carte in regola per raggiungere la tanto sospirata salvezza.

«Noi ci crediamo, - conclude mister Moretti - guai se non fosse così. La squadra gioca tutto sommato bene, i ragazzi ci mettono molto impegno, la società ci è vicina. Non possiamo fallire il nostro obiettivo».

Da qui sino alla fine della stagione il Castellazzo è atteso da tre impegni interni, contro Comollo, Sarezzano e Felizzano, e da altrettante gare fuori casa, contro Sommariva, Narzolese e Sandamianferre.

Gabriele Spazzarini

Candiotto
Angelo

Impresa edile

V.le Giovanni XXIII, 52
Tel. 27.05.76 - Castellazzo B.

SPALTO
VITTORIO VENETO, 1
CASTELLAZZO
BORMIDA (AL)
TEL.ABIT.
(0131) 27.56.76

SEMENTI
MANGIMI
PRODOTTI PER
L'AGRICOLTURA

DOLO
GABRIELLA

Panetteria
Pasticceria

Negri Roba
Ivana

Via Roma, 16 - Tel. 27.53.34
Castellazzo B.da

Laguzzi
Paolo Mario

Elettrodomestici
Macchine Singer
e riparazioni

Via Umberto I n. 25
Castellazzo Bormida (AL)
tel. 0131/27.05.88

CERAMICHE
SONAGLIO

VIA MACALLE' 2
CASTELLAZZO B.
Tel. 0131/27.06.38

Falegnameria

di G. & F. Crepaldi s.n.c.

Produzione Mobili
Serramenti e porte su misura

Lab.: 15073 Castellazzo B.
via Casal Cermelli, 5
Tel. 0131/270655

CASTELLAZZO BORMIDA
P.zza degli Abruzzi, 6
(0131) 275607
ALESSANDRIA
C.so Cavallotti, 12
(0131) 263474

CONAD
Supermercati

I sapori della tua tavola.

cartotecnica piemontese s.r.l.

ALESSANDRIA
PROLUNGAMENTO
VIA DEL LEGNO, 5/7
ZONA D3
TEL. (0131) 346407/8

INGROSSO
CANCELLERIA
CARTA
ARTICOLI REGALO

FORNITURE
ENTI
UFFICI
DITTE

TENNIS

Nelle belle strutture di Castellazzo
IL VIA ALLA STAGIONE '96
DEL TENNIS CLUB

Inserito in un ampio spazio tra molteplici strutture sportive ed un futuro ritrovo per gustare le specialità casarecce, il Tennis Club Castellazzo apre le porte all'imminente stagione 1996. Contornati da una verde siepe, i due nuovi campi, entrambi in terra rossa e illuminati, saranno a disposizione di tutti coloro che da fine marzo inizio aprile, vorranno cimentarsi in un sport meticoloso, sorprendente e..., quanto mai divertente come il tennis.

La dirigenza del Tennis Club, vista la presente realtà nell'attività sportiva castellazzese, ha voluto prendervi direttamente parte in modo da contribuire sia nella formazione motoria delle giovani leve, sia nell'impiego del tempo libero da parte dei "promettenti" campioni del passato. Riuniti dapprima i consiglieri "superstiti" e volenterosi della passata gestione e preso atto delle dimissioni irrevocabili del Presidente Angelo Borin, che pubblicamente ringraziamo per l'impegno profuso in questi anni, si è pensato di ampliare l'organico del T.C. inserendo forze giovani e volenterose con in serbo numerose idee da realizzare nell'arco della prossima stagione.

Dando adito ai propri programmi, il Presidente Paolo Benucci insieme al Vice-Presidente Ettore Cavallaro ed ai suoi ben sette consiglieri: Antonio Baratto, Anna Creuso, Elisabetta De Marchi, Andrea Giudice, Gianni Guerrino, Loretta Pedrini e Pierluigi Prati, avranno modo di gestire il circolo nel pieno rispetto degli accordi presi con il Comune, nelle vesti dell'Assessore delegato allo sport Domenico Ravetti. Una cornice all'attività tennistica del circolo sarà data dalla presenza, durante i corsi e lezioni individuali, del Maestro Fit ed ex giocaotre Jgor Eremin. Nel continuo, i suoi collaboratori garantiranno la presenza in modo da rendere costante la guida nella formazione di giovani e meno giovani che vorranno partecipare ai corsi.

Proprio questa presenza costante sarà il nostro principale impegno per i prossimi mesi, in quanto siamo convinti che il tennis in particolare, ma lo sport tutto in generale, rappresentino la migliore forma di educazione per i giovani, che rappresentano il nostro domani.

Certi della collaborazione con le altre società sportive (U.S. Calcio, Associazione Bocciofila, Pallavolo, Basket) l'attività agonistica del Circolo prevederà una sola parentesi verso inizio stagione quando, con la prima fase provinciale di Coppa Italia, avremo modo di ospitare alcune squadre iscritte. Con giugno entreranno nel pieno dell'attività dando ufficialmente il via ai corsi, mentre il torneo riservato ai soli soci, impegnerà i campi per partite avvincenti giocate a mozzafiato fino

TENNIS CLUB
QUOTE SOCIALI STAGIONE 1996

- **Categoria Seniores** (dai 18 anni compiuti in su) L. 100.000
- **Categoria Under 18** (dai 16 anni ai 18 anni) L. 80.000
- **Categoria Under 16** (dai 14 anni ai 16 anni) L. 60.000
- **Categoria Under 14** (sino ai 14 anni) L. 40.000

all'ultimo punto sino a, partita dopo partita, proclamare il tennista castellazzese dell'anno.

Superata indenne la visita di numerosi motociclisti, in occasione della Festa dei Centauri, avremo a disposizione più di 2 mesi i nuovi campi da tennis. Settembre ci vedrà poi impegnati ancora una volta in quella che sembra diventare un momento tradizionale negli appuntamenti del Paese: «La Settimana dello Sport».

A fine settembre tireremo giù il bilancio di questa prima stagione all'ex Convento dei Cappuccini ma... per fortuna c'è ancora tempo!

Con la consegna dei campi da tennis (fine marzo), realizzazione di un progetto in atto ormai da diversi anni e portato a termine di recente, avrà inizio il tesseramento al T.C. che aprirà di fatto l'anno sociale, riservando a tutti coloro che si iscriveranno una simpatica sorpresa e ai primi 10... (venite a trovarci e lo saprete). Ora non ci resta altro che aspettarvi per passare tutti insieme una stagione ricca di appuntamenti e di soddisfazioni per tutti noi.

Il Tennis Club Castellazzo

FOTO STUDIO  GUIDO di Vettore A.

- SVILUPPO E STAMPA 1 ORA
- SERVIZI FOTOGRAFICI
- MATRIMONI
- FOTO TESSERA
- FOTO STUDIO

Via Beato M. Grassi, 3
Tel. 0131 - 27 58 12
CASTELLAZZO B.da (AL)

Acconciature
ELENA
metodo sensazionale:
Hair extensions
Capelli più folti
Capelli più lunghi
Castellazzo B.da - Via XXV Aprile, 5
Tel. 0131/27.51.17

PIAZZA DUCA DEGLI ABRUZZI, 1
TEL. 27.05.90
15073 CASTELLAZZO BORMIDA

**SEMENTI
PRODOTTI
ZOOTECNICI**

**AGRICOLA
CASTELLAZZESE**

DI ANGELERI STEFANIA

... il primo passo della giornata ...

l'edicola

VIA E. BOLDI, 23 TEL. 0131/270860
CASTELLAZZO BORMIDA

fatti socio alla

S.O.M.S.

bar, giochi elettronici
biliardo, bocce
sala lettura
PREZZI MODICI
VIA EMANUELE BOLDI, 9
Tel. 0131/275401
CASTELLAZZO BORMIDA

PALLAVOLO

Una crisi imprevista
SOSPESA L'ATTIVITÀ DELLA PALLAVOLO FEMMINILE

«Consideriamo la situazione come momentanea sospensione. Lavoriamo per un rilancio nell'attività» dicono i dirigenti più impegnati



Le ragazze del Volley Castellazzo

Nella nostra realtà castellazzese le società sportive sono tante. Urliamo spesso per un goal nel calcio, ci esaltiamo per un assist nella pallacanestro, incitiamo un ciclista negli ultimi cento metri dal traguardo. Non vedremo più, però, in questa annata '95-'96, le "schiacciate" e i "muri" della pallavolo. Una disciplina un po' meno conosciuta e seguita di quelle accennate, ma importante sotto l'aspetto sportivo. Non c'è più a Castellazzo una realtà sportiva come la Pallavolo femminile che per decenni ha animato l'impegno di molti appassionati e coinvolto una quota importante delle nostre ragazze.

«Consideriamo questa assenza dall'attività come una momentanea sospensione, - ci dice Marilena Bottini dirigente della

società del Volley Femminile, - il nostro presidente, Roberto Molina, si è dimesso per impegni di lavoro che gli impedivano di garantire una adeguata gestione del sodalizio. Questa situazione ci ha colti impreparati e siamo costretti a questa sosta forzata. «

Il parco giocatori di questa società di volley è costituito da una trentina di ragazze, di Castellazzo e Casal Cermelli. La formazione del minivolley (bambini dai 6 ai 10 anni) era allenata e gestita da Simona Ferraris, quella partecipante al campionato di seconda divisione dal tecnico Paolo Bobbio.

In questa strana situazione di inattività agonistica, le ragazze, per gioco e per non perdere la giusta condizione atletica, continuano gli allenamenti in palestra in attesa di una tempestiva ripresa dell'attività normale. Qualcuna di queste ha giustamente preferito emigrare presso altre società (PGS Alessandria), pronte, però, a rientrare tra i ranghi se la società riprenderà normalmente la sua attività.

Marilena Bottini, segretaria della società e i dirigenti Angela Piccone (vice presidente), Giuseppina Bagliani, Luca Boidi e Arturo Zecchin, sono pronti a rimettersi al lavoro e sono alla ricerca di collaborazioni e di uno sponsor. L'obiettivo è quello che dalla prossima stagione '96/'97 il Volley femminile ritorni a Castellazzo. Il nostro augurio che lo sforzo della dirigenza sia premiato dalla necessaria considerazione e che quanto prima "schiacciate", "muri" e giuste "battute" ritornino a divertire le nostre ragazze e gli appassionati di questo sport.

Giuseppe Latino

da Suni & Maria Teresa
primizie e frutta esotica
prezzi competitivi
di assoluta convenienza
Via XXV Aprile, 14
Tel. 0131/270628
Castellazzo Bormida (AL)

Profumo
Estetica:
pulizia viso - ceretta miele
manicure - pedicure
massaggio corpo
idromassaggio - lampada
Cancella dal viso quella certa età
Via XXV Aprile, 9 tel. 275678
Castellazzo Bormida (AL)

Orologeria
"Alba"
di Corrado Giovanna
Via XXV Aprile
Castellazzo B.da

**DOMENICO RICAGNI**
IMPRESA EDILE
VIA VERDI N. 7
15073 CASTELLAZZO BORMIDA (AL)
0131/270794

STEFANIA E FRANCESCO 

APICOLTORI BOLDI

PRODUTTORI MIELE DI ACACIA
VIA B. GRASSI, 7
TEL. 27.05.58 CASTELLAZZO BORMIDA

PANETTERIA **BUA** PRODOTTI ALIMENTARI PANE GRISSINI DOLCI MICHELE
VIA TRIESTE, 1 tel. 0131/27.54.66
CASTELLAZZO BORMIDA